

# COMUNE DI SANGINETO

## DOCUMENTO PRELIMINARE

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



### Coordinatori

Prof. Arch. Mauro Francini (DIPITER)

Geom. Rosario Pietro Palermo (UTC)

### Gruppo di lavoro

*Dipartimento di Pianificazione Territoriale*

Ing. Maria Colucci

Ing. Annunziata Palermo

Dott. Annamaria Rosa (Economista)

Ing. Maria Francesca Viapiana

*Geologo*

Dott. Alessandro Cittadino

*Ufficio del Piano*

Arch. Raffaele Francesco Bruno

Ing. Filippo Capano

Dott. Giancarlo Grande (Agronomo)

Data Ottobre 2010

# **Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico**

(Legge 16 aprile 2002, n° 19 art.27, comma 2)

*ottobre 2010*

---

## **Coordinatori**

### *Dipartimento di Pianificazione Territoriale*

*prof. arch. Mauro FRANCINI*

---

### *Ufficio Tecnico*

*geom. Rosario Pietro PALERMO*

---

## **Gruppo di lavoro**

### *Dipartimento di Pianificazione Territoriale*

*ing. Maria COLUCCI*

---

*ing. Annunziata PALERMO*

---

*dott.ssa Annamaria ROSA (Economista)*

---

*ing. Maria Francesca VIAPIANA*

---

### *Geologo*

*dott. Alessandro CITTADINO*

---

### *Ufficio del piano*

*arch. Raffaele Francesco BRUNO*

---

*ing. Filippo CAPANO*

---

*dott. Giancarlo GRANDE (Agronomo)*

---

## INDICE

PREMESSA.....	3
<b>1. IL QUADRO CONOSCITIVO.....</b>	<b>6</b>
1.1 AMBITO TERRITORIALE.....	7
1.1.1 Sistema insediativo.....	8
1.1.2 Sistema relazionale.....	11
1.1.3 Sistema naturalistico e agro-forestale.....	12
1.1.3.1 I caratteri geomorfologici.....	12
1.1.3.2 I caratteri ambientali.....	13
1.1.4 Fenomeni di rischio.....	17
1.1.5 Patrimonio storico-culturale.....	18
1.1.5.1 Le produzioni tipiche.....	21
1.1.6 Componente socio-economica.....	21
1.1.7 Criticità e potenzialità.....	27
1.2 AMBITO COMUNALE.....	35
1.2.1 Strumenti di programmazione e pianificazione.....	37
1.2.1.1 Piano Regolatore Generale.....	37
1.2.1.2 Piano Spiaggia.....	38
1.2.1.3 Piano di Protezione civile.....	39
1.2.1.4 Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi.....	40
1.2.1.5 Piano per il Commercio.....	41
1.2.1.6 Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti.....	42
1.2.1.7 Progetto Integrato Territoriale.....	42
1.2.2 Sistema insediativo.....	43
1.2.3 Sistema relazionale.....	46
1.2.3.1 Le infrastrutture della mobilità.....	46
1.2.4 Sistema dei servizi pubblici.....	46
1.2.5 Patrimonio storico-culturale e ambientale.....	47
1.2.5.1 Elementi di pregio storico-culturale.....	47
1.2.5.1 Elementi di pregio ambientale-naturalistico.....	50
<b>2. SCENARI PREVISIONALI.....</b>	<b>51</b>
<b>3. PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE.....</b>	<b>55</b>

### ALLEGATI

#### STUDI DI SETTORE

1. STUDIO AGRO-PEDOLOGICO
2. STUDIO GEOMORFOLOGICO
3. ANALISI SOCIO-ECONOMICA

#### CONTENUTI PRELIMINARI DEL REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO

## **Premessa**

Il Documento preliminare<sup>1</sup> del Piano Strutturale Comunale di Sangineto è stato redatto secondo quanto previsto dalla L.R. 16 aprile 2002 n.19 e con riferimento a tutti gli emendamenti e integrazioni apportate dalla L.R. 24 novembre 2006, n.14.

La prima fase della formazione del Documento preliminare consiste nella predisposizione del quadro conoscitivo in accordo a quanto stabilito dalla legge regionale.

Fanno parte delle *conoscenze*, secondo l'art.3, comma 1:

- a. i caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio comunale;
- b. le risorse;
- c. i valori;
- d. i vincoli territoriali;
- e. le utilizzazioni in corso;
- f. lo stato della pianificazione in atto;
- g. l'andamento demografico;
- h. le dinamiche socio-economiche;

e più dettagliatamente, ai sensi dell'art.10, comma 2 lettera a):

- a) la quantità e la qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- b) la criticità idraulica del territorio;
- c) l'approvvigionamento idrico;
- d) lo smaltimento dei reflui;
- e) i fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica;
- f) il rischio sismico;
- g) il risparmio e l'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

Dal prosieguo della lettura del citato art.10 e dai contenuti dell'art.5, si evince che sono, altresì, contenuti del quadro conoscitivo, oltre al sistema naturalistico-ambientale, il sistema insediativo e quello relazionale.

Il *sistema insediativo* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera b):

- a) ambiti urbani:
  - suoli urbanizzati;
  - suoli non urbanizzati;
  - suoli destinati all'armatura urbana;
- b) ambiti periurbani:
  - suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani,
  - insediamenti diffusi extraurbani.

Il *sistema relazionale* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera c): viabilità stradale, ferrovie, porti, reti energetiche e telecomunicazioni.

Tenuto conto dei contenuti del Piano strutturale fanno, infine, parte del quadro conoscitivo i paesaggi, gli usi agricoli del territorio e le situazioni di criticità dell'aria.

Gli *obiettivi* e le *scelte* di pianificazione, facenti parte del Documento preliminare, rappresentano indubbiamente la parte di più spiccato contenuto politico.

---

<sup>1</sup> Tale Documento rappresenta l'insieme documentale delle elaborazioni redatte per arrivare all'attivazione del procedimento di introduzione alla Conferenza di Pianificazione; in estrema sintesi rappresenta l'insieme dei documenti che permettono di cogliere la stretta connessione tra i diversi momenti del processo formativo del Piano, quale stretta relazione tra gli elementi conoscitivi e quelli valutativi, tra gli obiettivi e le scelte generali di pianificazione, tra le scelte e la valutazione preventiva di sostenibilità.

Il Documento preliminare, infatti, una volta elaborato, viene approvato dal Consiglio Comunale in rapporto agli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione, ai sensi dell'art.27, comma 2, quindi viene presentato alla Conferenza di pianificazione che deve dare pareri e indicazioni sui contenuti e sulle scelte.

Nella legge regionale sono stati individuati degli *obiettivi* generali di pianificazione, che sono stati utilmente tenuti presenti per la definizione delle scelte di piano.

Per tal motivo, la pianificazione si propone:

- l'integrità fisica e culturale del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- il miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani;
- il miglioramento delle connessioni fisiche e immateriali;
- lo sviluppo produttivo;
- l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali.

Il comma 2 dell'art.3 elenca i seguenti obiettivi generali:

- l'ordinato sviluppo del territorio;
- il mantenimento dei connotati materiali e culturali del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita;
- la salubrità degli insediamenti;
- la mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- la valorizzazione delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali;
- la riqualificazione dei tessuti urbani;
- il ridotto impegno di nuovo suolo.

In relazione agli obiettivi e alle scelte strategiche viene poi indicata una prima articolazione normativa di piano e, in particolare, gli indirizzi delle modalità di intervento, di cui all'art.6, comma 2, di conservazione, di trasformazione e di nuovo impianto, anche per le loro valenze nei confronti delle conoscenze e della valutazione degli effetti ambientali; indirizzi che prefigurano i contenuti del *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

La legge regionale della Calabria n.19/2002 prescrive che Regione, Province e Comuni provvedano alla valutazione *preventiva* dei propri piani (art.10, comma 1). Si elencano di seguito le principali indicazioni della legge:

- *comma 2*, verifica di *coerenza* relativa:

- a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
- b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
- c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
- d) alla rispondenza con i programmi economici;

- *comma 3*, verifica di *compatibilità* rivolta:

a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;

b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio;

c) a realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni;

- *comma 5*, le procedure di verifica sono attuate mediante la conferenza di pianificazione di cui all'art.13 della legge;

- *comma 6*, si deve operare in conformità alla Direttiva 2001/42/CE.

La valutazione segue alcune fasi di elaborazione che molto sinteticamente possono così essere riassunte (cfr. L.r. n.19/2002, art.10 e art.20, c. 3, lettere b e c):

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse (comprese le informazioni certificate);
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;

- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni e effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso (coerenza esterna rispetto a vincoli e piani sovraordinati);
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del Regolamento edilizio-urbanistico (Reu), del Piano operativo temporale (Pot), dei Piani attuativi unitari (Pau), degli strumenti di pianificazione negoziata.

Relativamente ai nuovi insediamenti e/o sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, il piano strutturale definisce gli ambiti interessati (L.r. n.19/ 2002, art.20, c. 3, lettera g) soggetti alle seguenti *condizioni di intervento*:

- che esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentano la tutela delle risorse, anche al fine di definire nel regolamento edilizio-urbanistico le opere di mitigazione;
- che siano garantiti i seguenti servizi, per i quali occorre definire i bilanci prestazionali, con approfondimento e dettaglio rispetto a quanto contenuto negli elaborati conoscitivi:
  - approvvigionamento idrico;
  - rete fognaria e depurazione;
  - adduzione gas;
  - raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi;
  - disponibilità dell'energia;
  - mobilità delle persone e delle merci.

Oltre a quanto sopra definito, in specifico riferimento agli interventi insediativi interessanti nuove occupazioni di suolo, la VAS contiene altresì:

- il carico massimo insediativo in considerazione del sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale, dei servizi esistenti e previsti negli ambiti;
- i criteri per la valutazione dei piani e programmi comunali di settore interessati dagli interventi, tra i quali il piano comunale di classificazione acustica; il piano energetico comunale; il piano della localizzazione e distribuzione delle funzioni; il piano comunale della mobilità, in riferimento alla riduzione del consumo energetico, dell'inquinamento atmosferico e acustico e alla valorizzazione del trasporto pubblico.

## **1. IL QUADRO CONOSCITIVO**

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002, il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per ciascun sistema territoriale di indagine, in particolare:

- *gli elementi conoscitivi e le analisi* che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);
- la valutazione delle eventuali *criticità* riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;
- *i limiti e le condizioni alla trasformazione* del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche un ambito territoriale più vasto analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura del PSC.

## **1.1 Ambito territoriale**

L'Ambito territoriale indagato è situato sulla costa tirrenica della provincia di Cosenza in una fascia di 5 km per una superficie di circa 800 kmq, e coincide con l'area del medio e basso Tirreno cosentino, confinando a nord con i comuni di Santa Maria del Cedro e Verbi-carò, a sud con la provincia di Catanzaro e, nella sua parte interna, appunto con la catena co-stiera.

Più precisamente, i 26 comuni oggetto di studio sono: Acquappesa, Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Lago, Longobardi, Maierà, Paola, San Fili, San Lucido, **Sangineto**, San Pietro in Amantea, Sant'Agata d'Esaro, San Vincenzo la Costa e Serra d'Aiello.

I problemi generali della regione costiera esaminata riguardano:

- lo sviluppo non programmato che provoca sprechi negli investimenti, occasioni mancate di occupazione durevole e degrado ambientale e sociale;
- il declino dei settori tradizionali ed eco-compatibili che genera disoccupazione, flussi mi-gratori di massa e instabilità sociale;
- l'erosione costiera che danneggia gli habitat naturali e gli insediamenti umani, distrugge l'economia e minaccia la vita umana;
- l'assenza di reti di trasporto e comunicazione adeguate che determina una crescente e-marginazione rispetto al resto d'Europa.

Partendo dalla definizione dei suddetti elementi negativi, sono stati indagati i primi elementi utili sia della componente fisica che di quella socio-economica<sup>2</sup>:

*Componente fisica*: sistema insediativo; sistema relazionale; sistema naturalistico e agro-forestali; fenomeni di rischio; patrimonio storico-culturale.

*Componente socio-economica*: andamento demografico; tasso di occupazione e disoccupazio-ne; occupati per settore; offerta turistica.

Ancora prima, però, è stata sostanziata l'analisi inerente alcuni degli strumenti a supporto della pianificazione presenti sul contesto territoriale di riferimento.

Facendo riferimento alla pianificazione comunale, in attesa di elaborare i Piani Strutturali Comunali, previsti dalla Legge Urbanistica Regionale n°19/2002, i comuni rientranti nell'area di studio sono dotati di Piani Regolatori Generali o Programmi di Fabbricazione se-condo quanto previsto dalla Legge nazionale n°1150/1942.

Dalla ricognizione sugli strumenti urbanistici emerge una sostanziale condizione di obsole-scenza, in particolare modo i comuni di Belmonte Calabro, Cleto e San Vincenzo La Costa, sono dotati solo di un programma di fabbricazione, così come i comuni di San Fili e San Pie-tro in Amantea che in aggiunta hanno piani di recupero per il centro storico. Gli altri comuni sono dotati di PRG, così datati in ordine crescente: Bonifati e Acquappesa 1982, questo ul-timo con variante nel 1997, Paola 1985, con variante al 2002, Santa Agata d'Esaro, Longo-bardi e Aiello Calabro 1986, queste ultime con varianti rispettivamente datate al 1989 e al 2003, Lago 1987, con variante al 2000, Belvedere Marittimo 1988, con variante al 2000, Guardia Piemontese 1990, San Lucido 1991, con variante al 2001, Cetraro e Serra d'Aiello 1995, Buonvicino 1997, Amantea, Maierà e Diamante 1998, questo ultimo con variante 2004, Grisolia 1999, Falconara Albanese e Sangineto 2000, Fiumefreddo Bruzio e Fuscaldo 2002.

Per quanto concerne gli strumenti di pianificazione d'area vasta, eccezione fatta per il Piano d'assetto idrogeologico (2001) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Qua-dro Territoriale Regionale è ancora in fase di elaborazione, anche se per come dichiarato all'interno delle Linee Guida della L.U.R. n°19/02, *le medesime sono considerate come*

---

<sup>2</sup> Si veda a tal proposito Francini M., (a cura di) (2007), "Modelli di sviluppo di aree costiere a forte identità sto-rica - Atti della Scuola Estiva Unical 2007", Centro Editoriale e Librario - Università della Calabria, Cosenza.

*strumento transitorio, necessario per consentire “la piena attuazione in fase di primo impianto della legge urbanistica regionale”. Si tratta, per loro natura e contenuto e per il metodo di impostazione che le definisce, di uno strumento la cui finalità è propria degli atti di pianificazione, indicando a tal fine strategie, direttive e contenuti di indirizzo.*

Per quanto concerne gli strumenti inerenti la programmazione comunitaria, invece, si vogliono ricordare, tra gli altri, i seguenti piani, per comuni di interesse da Nord a Sud: *Piano integrato per le aree rurali (Piar) e Piano integrato territoriale (Pit) Alto Tirreno Cosentino: Diamante, Maierà, Grisolia e Buonvicino; Piar Alto Esaro: Sant’Agata d’Esaro; Piar Medio Tirreno Cosentino: Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Acquappesa e Fuscaldo; Pit Medio Tirreno Cosentino: Comuni Piar Alto Esaro e Piar Medio Tirreno Cosentino; Piar e Pit Serre Cosentine: San Vincenzo la Coste e San Fili; Piar Basso Tirreno Cosentino: Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Belmonte Calabro, Lago, San Pietro in Amantea, Cleto; Pit Basso Tirreno Cosentino: Comuni Piar Basso Tirreno Cosentino e Comuni di Paola, San Lucido, Amantea, Aiello Calabro e Serra d’Aiello.* I processi di trasformazione territoriale dei PIT 01 e 02, rispettivamente, Alto e Medio Tirreno Casentino, interessano il decongestionamento delle aree costiere, da raggiungere orientando la domanda turistica sulle aree interne e incoraggiando il ripopolamento e la valorizzazione dei loro centri storici, mentre i processi di trasformazione dei PIT 07 e 08, rispettivamente Basso Tirreno Cosentino e Serre Cosentine, interessano il rafforzamento dell’identità culturale sia della fascia costiera che dell’entroterra, puntando anche sul recupero della qualità ambientale.

### ***1.1.1 Sistema insediativo***

La maggior parte dei paesi, caratterizzanti il territorio indagato, sono abbarbicati sulle propaggini della catena costiera appenninica, caratterizzata, oltre che da centri storici peculiari, da tre imponenti cesure – linea stradale, linea ferroviaria e linea elettrica – che attraversano il caos edilizio.

La fascia costiera, che apparentemente sembra così continua e omogenea, è, invece, al suo interno, variamente articolata ed è possibile rendersene conto dal basso. Si tratta per lo più di piccoli e piccolissimi centri che - con l’eccezione di Paola, Amantea e Cetraro, che si attestano rispettivamente sui 17.000, sui 14.000 e sui 10.000 abitanti - contano mediamente circa 2.000 abitanti. Il modello urbano complessivo dell’area è frutto di processi continui di trasformazione urbanistica legati alle evoluzioni storiche e socio-economiche delle comunità, ma sostanzialmente mantiene l’organizzazione originaria con i centri di primo insediamento posti sulle alture prospicienti il mare, a mezza costa, e le recenti espansioni a valle lungo il litorale. Fanno eccezione solo alcuni centri, nei quali non esiste questa forma di bipolarismo costa-collina, anzi il centro storico è un tutt’uno con la sua espansione a mare.

L’articolazione dei nuclei abitati è complessa ed integrata, e un ruolo fondamentale è stato espresso, nel tempo, dalla morfologia del territorio, caratterizzata da un versante montuoso inciso dai corsi d’acqua, generalmente posizionati secondo uno schema idrografico con le aste ortogonali alla costa, da zone collinari intermedie e da zone litorali pianeggianti di modesta entità, con gli organismi insediativi disposti secondo un’armonica dislocazione che procede da monte verso valle.

I nuclei originari, generalmente di origine medievale, sono costituiti da centri arroccati, con distribuzioni edilizie fitte, che ripercorrono in molti casi l’esistenza di substrati preesistenti di antichissima memoria e sono situati, mediamente, a 200 m s.l.m. sul versante occidentale dell’Appennino costiero. La scelta del luogo alto per gli insediamenti originari è dettata dalla possibilità di controllo del territorio. Infatti, nei periodi di minaccia all’ordine costituito, come quando nel Mediterraneo veleggiavano le navi corsare, saracene o turche pronte a sbarcare sulle coste per le loro razzie, l’arroccamento era la condizione più sicura.

I borghi antichi sono costituiti da case minute, eccetto le emergenze architettoniche di rilievo (chiese, palazzi, etc.), aggregate lungo le linee di crinale o lungo le alture raccordate linear-

mente con scorci suggestivi e prospettici. La loro forma urbana risulta compatta e facilmente individuabile con sviluppi concentrici attorno alle rilevanze architettoniche, interrotte da spazi aperti (piazze e slarghi), utilizzati come punti di ritrovo e di gravitazione economica. La forma architettonica risulta disomogenea a causa delle continue trasformazioni subite negli anni.

Nei periodi in cui il territorio è diventato più sicuro, il processo insediativo si è spostato progressivamente verso valle e, negli ultimi decenni, ha subito una notevole accelerazione legata agli effetti turistico-balneari e alle accresciute esigenze di “mobilità” e “accessibilità”, che non sempre erano garantite dai nuclei storici. Questa evoluzione ha profondamente modificato l’organizzazione funzionale dell’armatura urbana, con radicali trasformazioni del tessuto socio-economico.

Un tempo, prima che le aree costiere assumessero ruoli importanti per il mercato edilizio, soprattutto legato agli effetti turistico-balneari, i centri storici abitati godevano di un assetto particolare. Infatti, la posizione baricentrica nei confronti del territorio, ma soprattutto la centralità dei ruoli espressa nel tempo, aveva permesso ai centri di assumere funzioni plurime di cerniera tra le economie montane e le economie vallive, le cui differenti risorse, legate alle diverse attività lavorative praticate, avevano fatto in modo che si creasse una combinazione di rapporti, scambi ed interrelazioni che vedeva, proprio nei centri, i principali nuclei di interrelazione.

Tale impianto non va inteso, tuttavia, come momenti di grandi interessi, ma come un sistema di microeconomie integrate e di tradizione in equilibrio tra loro che rendono il territorio, nel complesso, un’area non marginalizzata.

Accanto ai comuni costieri, però, che mostrano un accettabile grado di dinamismo, i comuni interni, più isolati rispetto all’agglomerazione costiera, evidenziano un elevato grado di marginalità socio-economica.

In questo sistema l’espansione edilizia, iniziata alla fine degli anni Sessanta, ha prodotto un elemento di rottura. Si è dato luogo, infatti, alla costituzione di interi quartieri di “seconde case” per un utilizzo stagionale lungo le coste e a ridosso delle importanti infrastrutture di trasporto. A ciò è seguito un progressivo spostamento delle attività economiche<sup>3</sup> lungo il tracciato direttore Sud-Nord, costituito dalla statale 18 Tirrenica Inferiore<sup>4</sup>.

Il tutto ha prodotto una continuità urbana tra i paesi lungo la fascia costiera che è tuttora in fase di completamento, e che spesso è caratterizzata, come già richiamato in precedenza, da una marcata disorganicità e da un andamento caotico e privo di disegno urbanistico. L’incremento della mobilità, le trasformazioni dei modelli di vita, l’avvento delle nuove tecnologie hanno mutato gli equilibri ed i caratteri che contraddistinguevano quei siti, con un conseguente processo di generalizzazione e perdita di identità degli insediamenti e del tessuto urbano in genere. La forma urbana degli insediamenti vallivi, nel suo insieme, non risulta compatta e facilmente individuabile. Le composizioni sono quelle tipiche dei quartieri nati casualmente, con l’esigenza di sfruttare al massimo le possibilità urbanistiche dei terreni a fini volumetrici. Le facciate non risultano molto omogenee, pur nella ripetizione di motivi architettonici simili.

L’intero territorio considerato è caratterizzato, dunque, da una varietà di paesaggi: si passa dalla presenza dei grandi e piccoli centri costruiti e cresciuti secondo una logica più “urbana”, con un mix funzionale abbastanza consolidato, in cui lo sprawl è di tipo puntuale (singoli edifici disposti seguendo la logica dei lotti di proprietà), alla eccezionalità del panorama della costa laddove l’orografia e la lontananza delle vie di comunicazione dal mare hanno interrotto il continuum di edifici che caratterizza il resto della fascia costiera.

---

<sup>3</sup> Articolate tra aree per gli insediamenti industriali, commerciali, artigianali, residenziali, di servizio, etc.

<sup>4</sup> Anche se alcuni tratti erano preesistenti, la strada venne interamente costruita negli anni Trenta, quando l’unica vera via d’accesso alla Calabria era la cosiddetta *Strada delle Calabrie*, un tracciato ottocentesco che, seguendo la romana via Popilia, partiva da Capua e, inerpicandosi sul Pollino, attraversava Cosenza e l’entroterra per poi proseguire fino a Reggio lungo la costa.

La maggior parte di tali paesaggi è determinata dalle diverse modalità di sfruttamento edilizio della costa, per cui l'elemento chiave per la lettura del tessuto è il tipo di residenza. Da una parte c'è la residenza stabile, di chi abita un luogo tutto l'anno, dall'altra c'è la residenza stagionale, la "seconda casa", abitata solo da giugno a settembre.

Si può, pertanto, parlare di centri abitati veri e propri (la definizione di urbano è impropria, viste le dimensioni dei comuni) e di luoghi di aggregazione estiva, per indicare quegli agglomerati che diventano centri solo d'estate.

La causa di questa situazione è sicuramente da ricercarsi in anni di mancanza totale di pianificazione o di gravi carenze negli strumenti urbanistici esistenti, a livello regionale, provinciale e comunale, a cui si faceva riferimento in precedenza; anni in cui gli abitanti stessi hanno dimostrato scarsa sensibilità verso il proprio territorio, e in cui non si è riusciti a frenare o a coordinare le spinte autonomistiche dei comuni, anche di quelli più piccoli, che hanno puntato su politiche, non solo urbanistiche, autoreferenziali. E c'è ancora da considerare l'illegalità diffusa che ha favorito trasformazioni e superfetazioni edilizie, soprattutto di piccolo "taglio" e spesso legate all'abusivismo, costantemente ripetute.

Volendo quindi riassumere si può affermare che sebbene l'attivazione degli strumenti di programmazione integrata, si è assistito negli anni, a partire dall'urbanizzazione post-bellica, a un vero e proprio fenomeno di spopolamento di aree più o meno estese e il ripopolamento di altre. Il fenomeno dello spopolamento interessa maggiormente le aree interne della montagna e dell'alta collina che per morfologia non hanno permesso l'insediamento, costituendo un vero e proprio limite fisiologico alla crescita, a favore della pianura. Ad aggravare ancora di più il fenomeno sono stati anche i numerosi dissesti a cui non si è risposto in maniera adeguata e che però hanno contribuito a spostare l'asse della crescita economica verso altre aree. Lo spostamento da valle verso le coste, fortemente vistoso nell'area di interesse, ha portato non solo all'addensarsi dell'edificazione e dei servizi sulle coste, ma anche a disegnare i confini di un preciso sistema insediativo, quello costiero tirrenico, caratterizzato da centri di nuova edificazione lungo le coste (con nuclei di primo insediamento posti a quote superiori) e centri pedemontani che gravitano su di essi formando quella struttura a pettine, i cui denti sono talvolta costituiti dalle strade di comunicazione locale. Ha contribuito, in particolare modo, ad una incontrollata espansione dei consumi l'edificazione di seconde case, che di certo non ha dato luogo ad un'evoluzione della base produttiva.

Nella *Tabella 1* sono stati riportati i valori relativi alle abitazioni totali, occupate e non occupate, ricordando, inoltre, che alcune analisi, effettuate all'interno del Laboratorio di Pianificazione Territoriale sugli strumenti urbanistici vigenti, hanno evidenziato come sulla costa tirrenica cosentina risultano i seguenti dati: *454.444 vani totali esistenti; 210.756 vani totali non occupati; 346.000 vani totali previsti.*

*Tabella 1. Abitazioni totali, occupate e non occupate*

<b>Comuni</b>	<b>Abitazioni totali</b>	<b>Abitazioni occupate</b>	<b>Abitazioni non occupate</b>
Acquappesa	2858	854	2004
Aiello Calabro	1240	1017	223
Amantea	6997	4811	2186
Belmonte Calabro	1973	1148	825
Belvedere Marittimo	7206	3210	3996
Bonifati	3767	1398	2369
Buonvicino	991	785	206
Cetraro	5956	3684	2272
Cleto	873	493	380
Diamante	6574	1825	4749
Falconara Albanese	3128	558	2570
Fiumefreddo Bruzio	3358	1213	2145

Fuscaldo	4483	2837	1646
Grisolia	2316	961	1355
Guardia Piemontese	2202	574	1628
Lago	1635	1112	523
Longobardi	1488	780	708
Maierà	987	538	449
Paola	8242	5850	2392
San Fili	1332	973	359
Sangineto	2297	560	1737
San Lucido	3964	2046	1918
San Pietro in Amantea	454	262	192
Sant'Agata d'Esaro	1366	774	592
San Vincenzo La Costa	890	672	218
Serra d'Aiello	394	225	169

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

### **1.1.2 Sistema relazionale**

La struttura relazionale, intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, é caratterizzata, per quanto concerne la viabilità primaria di secondo livello, longitudinalmente dalla SS18 che arriva a Reggio Calabria, incrociando a Falerna l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (A3), che costituisce il principale asse viario non solo della Provincia cosentina, ma di tutta la Regione calabrese. Sviluppandosi parallelamente alla costa, la SS18 ha perso in parte le caratteristiche di strada extraurbana, a causa dell'edificazione incontrollata ai margini della stessa.

Sulla SS18 confluisce il carico di utenza, che, nell'area in esame, risulta alleggerito rispetto all'alto Tirreno cosentino del carico di utenza turistica extra-regionale dei periodi estivi, risentendo maggiormente del carico dei flussi turistici a carattere provinciale e locale, in particolare modo proveniente dalla città di Cosenza e dal comprensorio, che nei mesi di villeggiatura sembra spostarsi verso Sangineto, Cetraro, Guardia e Paola.

Dalla SS18 si diramano, inoltre, verso l'interno e quindi trasversalmente alla costa, molte strade provinciali e le seguenti strade primarie di secondo livello: la SS283, che collega la costa all'altezza di Guardia Piemontese Terme, con l'entroterra in prossimità di Fagnano Castello, detta delle Terme in quanto collega la SS18 alla SS534 in prossimità di Spezzano Albanese Terme; la SS107 che permette il collegamento diretto della costa con l'area urbana Cosenza-Rende<sup>5</sup>, nonché il collegamento, con la costa ionica, alla SS106 e, dunque, con la città di Crotone; la SS505 che va da Belvedere Marittimo a Castrovillari.

La qualità delle strade non é ottima, la manutenzione ordinaria manca e rallenta le comunicazioni, i tracciati sono per la maggior parte tortuosi per via della conformazione fisica particolare. Basti pensare al valico della Crocetta.

Gli interventi che sono stati previsti sono pochi se non la realizzazione del collegamento Sangineto - A3 ed una serie di ammodernamenti e manutenzione ad opera dell'Anas, come lo svincolo della SS107 a Paola e la galleria Coreca ad Amantea.

Anche la viabilità su rotaia attraversa il territorio, in direzione nord-sud, lungo la linea costiera, ed é rappresentata dalla linea delle Ferrovie dello Stato di interesse nazionale e comunitario, ovvero la direttrice tirrenica Battipaglia - Paola - Lamezia - Eccellente - Mileto - Rossano - Reggio C. Centrale. La rete, a doppio binario elettrificato, é sede dei principali trasporti merci e passeggeri anche di tipo veloce. Oltre che sede dei principali trasporti naziona-

---

<sup>5</sup> In particolare modo, la presenza a Cosenza dell'Università fa sì che la SS107 sia un'arteria trasversale fruita anche d'inverno da tutti gli studenti e dai pendolari che si recano dalla costa nel capoluogo. Lungo la SS107, inoltre, si trova il diretto collegamento con la viabilità di primo livello, l'autostrada A3.

li e comunitari, lungo la linea si svolgono trasporti merci e passeggeri locali con fermate in tutte le stazioni della rete.

Il punto più importante per la rete ferroviaria é la Stazione di Paola, che non solo é abilitata ad un trasporto nazionale e internazionale, ma anche locale con la diramazione verso l'interno del territorio seguendo la linea Paola - Cosenza - Sibari. Questa tratta é ad opera delle ferrovie della Calabria con binario semplice elettrificato. Le altre stazioni sulla costa sono solo a traffico locale e non espletano servizio di accoglienza ai viaggiatori.

Il collegamento veloce tra i centri costieri dei diversi comuni potrebbe essere garantito da un sistema di metropolitana leggera.

Tale sistema potrebbe costituire un veloce e snello collegamento con il Comune di Paola e quindi con Cosenza, inserendo così il territorio costiero in un ideale prolungamento attrezzato con l'area gravitazionale costituita da Cosenza ad est, Amantea a sud e Maratea a nord.

Alternativamente alla soluzione su rotaia potrebbe essere valutata la possibilità di un sistema su gomma con linea elettrica sotterranea, (brevetto "Stream", della Ansaldo) che potrebbe svolgersi in parte sulla strada statale SS18 in parte su percorsi provinciali o comunali.

Il progetto, nel suo complesso, dovrebbe essere inserito in un discorso più ampio e quindi proiettato in campo provinciale, con il coinvolgimento degli Enti preposti al trasporto ferroviario in Calabria.

Per quanto concerne le infrastrutture portuali in Calabria sono costituite per la maggior parte da pontili e spiagge attrezzate, in particolare modo nell'area di interesse sono quattro i porti che possiedono un'area destinata al turismo nautico e sono, da Nord a Sud: Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro e Amantea.

Il porto di Diamante, non può essere definito come vero e proprio porto, in realtà si tratta di una banchina-pontile, può ospitare 80 posti barca per una lunghezza massima di 8 metri; il porticciolo di Belvedere Marittimo, Riva di Scidro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 18 metri; il porto di Cetraro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 40 metri; il porticciolo di Amantea, é un porto rifugio, con l'ingresso completamente interrato, tali porti sono piccoli scali distribuiti, circa ogni 10 km, lungo la costa con facilità di ingresso per modesti natanti colti da tempeste o da avarie durante la navigazione.

Da una prima analisi emerge, dunque, una situazione alquanto precaria per via della poca dotazione qualitativa e quantitativa della rete ferroviaria e delle reti stradali, frutto di diversi fattori, alcuni dei quali: progettazione inadeguata soprattutto sotto il profilo territoriale e ambientale; basso grado di integrazione e comunicazione delle diverse modalità di trasporto; inadeguata qualità del servizio, anche sotto il profilo del coordinamento dei programmi pubblici e privati di trasporto, in termini di risposta alle esigenze reali della mobilità, soprattutto nei mesi estivi; prevalenza del trasporto, anche di prodotti agricoli, su strada, rispetto al trasporto su ferro e per mare.

### ***1.1.3 Sistema naturalistico e agro-forestale***

#### ***1.1.3.1 I caratteri geomorfologici***

L'attuale assetto morfologico dell'area è dovuto a diversi fattori che hanno influito nella determinazione della forma attuale (movimenti orogenetici, variazioni climatiche, spostamenti del livello del mare). I principali rilievi del territorio montano, che superano i 1.000 metri di altitudine, presentano aree sommitali dalle forme arrotondate e abbastanza livellate, e fianchi generalmente ripidi e relativamente scoscesi. Tutto ciò è da imputare al sollevamento isostatico ed alle caratteristiche litologiche della regione.

Le sorgenti, nella maggior parte dei casi, hanno portate basse e fortemente legate alle precipitazioni annue. Proprio per le condizioni climatiche, quasi tutte le sorgenti del territorio si presentano asciutte, o con portate ridotte ai minimi termini. Pertanto, i torrenti alimentati da queste sorgenti risultano completamente asciutti nel periodo estivo-autunnale, mentre i livelli idrici raggiungono un'altezza notevole nel periodo invernale, per la coincidente piovosità di

questa parte del territorio calabrese.

Quasi tutti i torrenti dell'area hanno un percorso breve, a causa delle tipicità orografiche, e sono alimentati da sorgenti a bassa portata fortemente legate alle precipitazioni annue: essi assumono, pertanto, carattere torrentizio, con maggiore portata nelle stagioni piovose, mentre risultano quasi completamente asciutti nel periodo estivo. Tali corsi d'acqua danno luogo a valli profonde con alvei a forte pendenza, soprattutto nelle vicinanze della sorgente, a causa dello spartiacque vicino alla costa, e si trasformano improvvisamente nella parte finale della foce quando, a causa dell'erosione, assumono la forma di fiumare i cui letti, ampi e divaganti, sono spesso ingolfati, soprattutto nel passato, da grandi masse detritiche provenienti dalle rocce estremamente erodibili. Gli ambiti intorno alle fiumare - che, insieme alle coste, hanno subito nel corso degli anni un assalto dissennato nell'intento di poter conseguire un ottimale sfruttamento turistico - sono interessati da numerose frane che hanno colpito e colpiscono un territorio già di natura molto dissestabile.

### ***1.1.3.2 I caratteri ambientali***

Anche il medio-basso Tirreno cosentino, come tutta la Calabria, possiede risorse ambientali di particolare valore ed interesse naturalistico:

- le montagne, scarsamente utilizzate (e, pertanto, in parte tutelate), su cui sarebbe possibile promuovere occasioni di sviluppo sostenibile e compatibile con l'equilibrio ambientale;
- le coste, che già godono di un utilizzo a volte indiscriminato il quale, in quanto tale, andrebbe indirizzato verso forme nuove e diverse.

I rilievi dell'area comprendono una notevole varietà di paesaggi: dorsali dalle cime dolci e arrotondate e vette acute, gole profondamente incassate e valli ariose, foreste fitte e rocce spoglie, macchie di arbusti e boschi di conifere. All'estremità meridionale del territorio comunitario svetta Monte Cocuzzo (m. 1.541), la cima più alta della Catena costiera che domina il paese di Fiumefreddo Bruzio e il paesaggio circostante con la sua grande e nuda cima.

La formazione vegetale più rappresentativa è la cosiddetta macchia mediterranea, con arbusti ed alberi sempreverdi di modeste dimensioni (massimo 2-3 m di altezza). Tra le essenze vegetali presenti, si ricordano il tasso, il mirtillo, il lentisco oltre al corbezzolo, al leccio, alla querciola da sughero, all'oleandro, al mirto. Spesso si trovano essenze vegetali tipiche di alcune altitudini sia ad altezze maggiori sia, giù, fino al mare, per le trasgressioni discendenti molto frequenti.

Sul versante tirrenico della Catena costiera è molto estesa la Macchia alta, dove domina il leccio accompagnato dal mirto, dal lentisco, dalla roverella, dall'acero minore. Esistono comunque alcune varianti: nella parte meridionale della Catena è frequente il ginepro, mentre nella parte occidentale è presente la quercia da sughero insieme a macchie di corbezzoli ed erica.

Nell'utilizzazione del suolo delle medie ed alte colline, le formazioni forestali che rivestono maggiore importanza sono i boschi cedui, con le essenze del leccio, dell'abete, del pino, dell'ontano, della quercia e del castagno ed alle quote più alte il pino laricio e il faggio mentre, nelle parti disboscate e vicino agli agglomerati urbani, vengono impiantati gli uliveti ed i vigneti che risultano essere le piante tipiche e caratterizzanti di tutta la Calabria. Al castagno, in particolare, è stata legata per secoli l'economia delle popolazioni montane: un tempo per i frutti, che venivano ampiamente utilizzati come alimento, oggi per la produzione di legno, che può essere considerata la migliore forma di utilizzo a cui tendere.

Anche la fauna del territorio è ricca di specie, nonostante i processi di antropizzazione abbiano provocato, specialmente nell'ultimo secolo, l'estinzione di alcune di esse. Trovano dimora, sui monti e nelle selve, cinghiali, caprioli e altri animali selvatici, e vi nidificano anche uccelli da rapina di molte specie. Nei territori pianeggianti si catturano fagiani, pernici, coturnici, né mancano, nelle acque marine, le testuggini.

Se l'habitat dell'entroterra è ancora sufficientemente integro, il tratto costiero è stato per la maggior parte devastato e modificato da un'urbanizzazione selvaggia ed incontrollata. Dell'antico paesaggio costiero mediterraneo, ormai non rimane quasi nulla, se non dei rarissimi

simi fazzoletti di costa la cui conservazione si deve alla provvidenziale inaccessibilità del territorio. Imponente e suggestiva è la breve scogliera tra Bonifati e Cetraro, costellata di grotte tra cui quella dei Rizzi e delle Colonne, che si aprono alla base di rocce scoscese, su cui nidificano centinaia di uccelli. Il paesaggio è dominato dalla macchia mediterranea interrotta, di tanto in tanto, da campi coltivati.

Entrando più nel dettaglio si può affermare che tra le porzioni di fascia costiera e marinara regionale di eccellente valore per la compresenza di aspetti naturali e paesaggistici si trova quella compresa tra Cirella e Amantea.

I principali rilievi del territorio montano sono la Montea, rientrando nel Parco del Pollino, Serra Nicolino e Monte Cocuzzo che superano i 1.000 metri di altitudine, con le aree sommitali dalle forme arrotondate e abbastanza livellate e con fianchi generalmente ripidi e relativamente scoscesi.

Il Monte Cocuzzo (1.544m), nel territorio di Fiumefreddo Brutio, è la vetta più alta della Catena costiera, così denominata per la particolare disposizione geografica dei suoi rilievi che si allungano, per circa 70 Km da Passo dello Scalone (comune di S. Agata d'Esaro) alla foce del Savuto a sud, parallelamente al litorale tirrenico, tra le opposte valli del Savuto e del Crati ad est e una stretta linea di arenili e brevi scogliere ad ovest. A nord, nel brusco passaggio tra il gruppo della Montea - La Caccia, "il più alpestre e spettacolare complesso montuoso dell'intero Appennino meridionale", e i rilievi più dolci di Cozzo La Limpa (m. 1.094), Serra La Penna (m. 1.060) e Cozzo Capo Bianco (m. 993), si colgono le vette del Massiccio del Pellegrino che insegue la Catena costiera<sup>6</sup>.

A sud si trovano i monti dal profilo sempre ondulato, solcati lateralmente da stretti valloni: Monte Caloria (m. 1.183), Serra Nicolino (m. 1.257), Serra Pantalónada (m. 1.403). Fitte foreste in alto e macchie intricate più in basso ricoprono queste montagne, le cui vette sono spesso sormontate da modeste formazioni di roccia ricoperte da vegetazione.

Alle spalle della cittadina di Paola, lungo la ripida costiera montana, si snodano le Serre, le cui vette sono a volte immerse in una leggera e suggestiva foschia. La Crocetta (1.000 m. s.l.m.), raggiungibile con la panoramica statale 18, è uno dei luoghi più caratteristici, coi suoi fitti boschi e le sorgenti fresche e cristalline. Ma l'asse montano è costituito dalla cima del Cozzo Cervello (m. 1.389), dal Monte Luta (m. 1.231), dal Monte Martinella (1.100 m), dal Monte Cozzolino (1.182 m).

Questa catena montuosa, denominata Paolana, tocca anche i comuni di Lago e Aiello Calabro. La catena che geologicamente è costituita da calcari triassici a causa della forte pendenza nel versante occidentale incombe sulla costa e provoca fenomeni di erosione fluviale i cui detriti vanno in alcuni casi a formare allo sbocco delle gole, coni di deiezione, soprattutto nei litorali di Fiumefreddo Brutio e Amantea.

In alcune aree del proprio versante occidentale la Catena costiera forma ampi terrazzi sul mare come il Piano dell'Armi sopra Capo Bonifati o quelli tra i promontori di Guardia Piemontese e di S. Lucido.

È da ribadire la tipica disposizione a terrazze gradinate del territorio che si diparte in pendio fino raggiungere il mare: le superfici dei terrazzi sono spesso caratterizzate da depositi fossiliferi, come piattaforme d'abrasione marina soggette a sollevamenti<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Sotto il profilo geomorfologico, il Massiccio del Pellegrino comprende una notevole varietà di paesaggi: dorsali dalle cime dolci e arrotondate e vette acute, gole profondamente incassate e valli ariose, foreste fitte e rocce spoglie, macchie di arbusti e boschi di conifere. Dal punto di vista geologico è caratterizzato da formazioni calcaree triassiche nelle quali spiccano le cosiddette dolomie presenti anche nel gruppo della Montea. Queste caratteristiche determinano spettacolari erosioni che si manifestano con guglie, pareti a strapiombo, pietraie, dirupi.

<sup>7</sup> Questi fenomeni vanno correlati all'eccezionalità dell'erosione, per il rapido sollevamento di tutta la Regione, oltre che alle caratteristiche del clima e della composizione litologica. L'erosione è facilmente rintracciabile, nella sua accezione più evidente, nelle fiumare, che formano valli brevi, molto inclinate e con tratto inferiore relativamente ampio e sovralluvionato.

Per quanto riguarda il ricco patrimonio vegetazionale, occorre sottolineare che nonostante sia stato modificato dalle attività antropiche agro-silvo-pastorali, non ha perso le sue peculiarità naturalistiche.

Nell'utilizzazione del suolo, si è prediletto, ad esclusione del Monte Cocuzzo, la cui cima è nuda, per le medie ed alte colline, il bosco ceduo, con le essenze dell'ontano, della quercia e del castagno ed alle quote più alte il pino laricio e il faggio<sup>8</sup>. Comunque le formazioni forestali che rivestono maggiore importanza, anche dal punto di vista produttivo oltre che protettivo ed estetico, sono i boschi di leccio, di querce, di abete, di pino, di faggio e di castagno; questa specie, a cui è stata legata per secoli l'economia delle popolazioni montane, ha una notevole estensione nel territorio, un tempo per i frutti, che venivano ampiamente utilizzati come alimento, oggi per la produzione di legno che può essere considerata la migliore forma di utilizzo a cui tendere.

Nelle parti disboscate e vicino agli agglomerati urbani, vengono impiantati gli uliveti ed i vigneti che risultano essere le piante tipiche e caratterizzanti di tutta la Calabria e nell'area in esame in particolare modo i comuni di Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati e Cetraro. La coltivazione del grano e dei cereali in genere è marginale e ridotta a piccoli appezzamenti a causa delle caratteristiche del terreno.

Il settore agricolo è molto sentito, anche se da tempo è scomparsa quasi totalmente la coltivazione del cedro.

Comunque la formazione vegetale caratteristica e più rappresentativa è la cosiddetta macchia mediterranea, con arbusti sempreverdi che raggiungono al massimo i due/tre metri di altezza. Tra le essenze vegetali più rare ricordiamo il tasso, il mirtillo, il lentisco oltre al corbezzolo, al leccio, alla querciola da sughero, all'oleandro, al mirto. Sul versante tirrenico della Catena costiera è molto estesa la Macchia alta dove domina il leccio accompagnato dal mirto, dal lentisco, dalla roverella, dall'acero minore; esistono comunque alcune varianti: nella parte meridionale della Catena è frequente il ginepro, nella parte occidentale la quercia da sughero insieme a macchie di corbezzoli ed erica (Bonifati, Cetraro).

Diffusi dappertutto, ma soprattutto lungo il fiume Sangineto, sono i cespugli di Ginestra che invadono i campi abbandonati e che potrebbero essere impiegati in attività di trasformazione industriale secondo un progetto elaborato dalla Comunità Montana.

La fauna caratteristica di queste zone, data la vicinanza dell'altopiano della Sila, è costituita dal lupo, dal cinghiale e dalle specie più comuni della fauna appenninica.

Sotto l'aspetto idrologico le sorgenti, nella maggior parte dei casi, hanno portate basse e fortemente legate alle precipitazioni annue e quasi tutti i torrenti sono di breve percorso, a causa delle tipicità orografiche, infatti la loro pendenza, molto accentuata nelle vicinanze della sorgente, si trasforma improvvisamente nella parte finale della foce, quando i corsi d'acqua assumono la forma di fiumare con letti ampi e divaganti, ingolfati, soprattutto nel passato, da grandi masse detritiche provenienti dai ventagli di frazione costituiti da rocce estremamente erodibili.

Peculiare è la disposizione dell'area che quasi nella totalità ricade in uno dei principali bacini idrografici della Calabria, quello delimitato a nord dall'Abatemarco e a sud dal Savuto

La porzione del reticolo idrografico trova i suoi rappresentanti maggiori in: Fiume Soleo; Torrente Valle Cupo; Fiume Sangineto; Torrente Bambagia; Torrente San Pietro; Fiume Aron; Torrente Triolo; Torrente Fiumicello; Fiume Bagni; Torrente Lavandaia; Torrente Maddalena; Torrente Serra; Torrente Tappeto.

Tra le sorgenti rivestono una certa importanza quelle delle Terme di Guardia Piemontese captate per essere utilizzate nello stabilimento dei bagni terapeutici.

Numerose anche nel territorio di Paola, Amantea e Belmonte sono le sorgenti che scaturiscono dalle rocce metamorfiche del Vallone Petrarò che alimentano i Torrenti di San Dome-

---

<sup>8</sup> Tra le specie che meritano di essere tutelate sono l'abete bianco che potrebbe essere impiegato proficuamente nei rimboschimenti per il suo rapido accrescimento, e, naturalmente, il pino loricato che sul Monte La Caccia forma delle vere e proprie pinete.

nico e San Francesco. Un altro numeroso gruppo di sorgenti si trova nel territorio di San Lucido ma sono di modeste entità e alcune delle quali danno vita al torrente Deuda. Le sorgenti perenni sono invece nel territorio di Falconara Albanese e Fiumefreddo Brutio con la Badia e la Ferrara che si trovano a quota di 200 m slm.

Nella zona della Catena costiera, dove sono presenti, a quote elevate, piccole zone umide originate dal ristagno delle acque piovane sul fondo di minuscole conche, si trova il Lago della Penna in territorio di Sangineto.

Per quanto attiene il paesaggio morfologico costiero mediterraneo che ormai ha subito, rispetto a quello originale, una netta modificazione e non rimane nulla se non dei rarissimi fazzoletti di costa la cui conservazione si deve alla provvidenziale inaccessibilità del territorio, è necessario menzionare l'imponente e suggestiva seppur breve scogliera tra Bonifati e Cetraro, costellata di grotte, tra cui quella dei Rizzi e delle Colonne, che si aprono alla base di rocce scoscese su cui nidificano centinaia di uccelli.

Proseguendo verso sud si trovano solo arenili sabbiosi fino ad un certo punto, quando la spiaggia risente drasticamente del fenomeno di erosione costiera con la conseguenza importante di riduzione degli stessi arenili. Orientando, però, lo sguardo verso il mare, suggestivo è anche l'incantevole specchio di mare compreso tra Amantea e Belmonte Calabro dove affiorano i due scogli di Isca, già noti ai tempi di Omero. Essi danno il nome ad un'area protetta, istituita nel 1991 per volontà del locale WWF, l'Oasi blu<sup>9</sup> degli Scogli di Isca, il cui simbolo è la cernia. Ad un miglio da Isca si trova la secca della Limoncella, la cui sommità, a circa 15 metri dalla superficie, è un luogo di grande interesse per la fotografia subacquea: si possono infatti ammirare margherite di mare, madrepore arancioni, ricci e stelle marine. Sugli scogli sostano gabbiani, ballerine di mare e talvolta anche aironi; inoltre nei periodi di migrazione è possibile osservare il passaggio dei delfini.

Il regime di tutela vigente si esprime in Calabria per i tre parchi nazionali, la riserva marina di Isola Capo Rizzuto, le dodici riserve naturali biogenetiche, la riserva naturale guidata biogenetica dei Giganti della Sila, le tre riserve naturali orientate e le due riserve naturali regionali. La superficie complessiva delle aree protette esistenti è di circa 265.000 ettari, pari al sedici per cento dell'intero territorio regionale.

Tra i parchi nazionali rientranti nell'area di studio a nord troviamo il Parco del Pollino, caratterizzato da zone con limitato o inesistente grado di antropizzazione e zone con maggior grado di antropizzazione, per le quali valgono le misure di salvaguardia previste negli articoli 3 e 4 dell'"Allegato A" dei D.P.R. 15 novembre 1993 e 14 gennaio 1994, rispettivamente di "Istituzione del Parco Nazionale del Pollino".

Per come dichiarato nelle Linee guida le aree naturali protette rientrano nel "Sistema regionale delle aree protette" così come definito dall'art. 4 della L.R. 14 luglio 2003, n. 10. Detto sistema è formato dalle categorie tipologicamente definite dalla Legge citata: parchi naturali regionali; riserve naturali regionali; monumenti naturali regionali; paesaggi protetti; paesaggi urbani monumentali; parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Non esiste in realtà il Parco Regionale della Catena Paolana anche se promosso dalla Comunità Montana della Media Valle del Crati in quanto caratterizza dal punto di vista naturale il territorio in esame. L'area interessa circa 26.224 ha, a nord della quale troviamo i Boschi e i laghi di Fagnano Castello, a est la viabilità di congiunzione dei centri del versante sinistro della media e alta Valle del Crati, a sud il Monte Cocuzzo e la Serra Grandini, a ovest l'area costiera prospiciente i centri tirrenici di Amantea e Cetraro.

---

<sup>9</sup> L'Oasi blu è stata realizzata non solo allo scopo di preservare uno degli ambienti marini più suggestivi della costa tirrenica, ma soprattutto per far conoscere e rispettare la natura. Per questo scopo è stato istituito il CEAM, Centro educazione ambientale marino, di Marina di Belmonte Calabro, che coordina anche gli interventi di soccorso ai cetacei e alle tartarughe. Nei 60.000 metri quadrati di mare abbracciati dall'Oasi blu è vietata la pesca e la navigazione a motore. È possibile, invece, praticare il seawatching immergendosi con autorespiratori accompagnati da guide. Si possono inoltre ammirare i bellissimi fondali senza bisogno di immergersi: il parco è, infatti, dotato di barche con chiglia trasparente in cui trovano posto i visitatori e la guida naturalistica.

Tra le aree di interesse naturalistico regionale che interessano l'area di studio si ricordano: *RNR 17* Sugherete di Fiumefreddo, *RNR 18* Monte Cocuzzo, *RNMT 4* Amantea e Scogli di Isca.

Il sistema è completato, oltre che da tutte le aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/04, dalle aree corridoio della rete ecologica.

Tutti gli elementi, individuati dal Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale, POR 2000/2006, Misura 1-10, approvato con Delibera della Giunta Regionale 4 novembre 2002, numero 1000, sono: aree naturali protette esistenti; aree naturali protette nuove istituzioni; aree naturali ed ambientali che completano la rete; aree SIC (siti di interesse comunitario); aree ZPS (zone di protezione speciale); aree SIN (aree di interesse nazionale); aree SIR (aree di interesse regionale).

Tra i SIC ricadenti nell'area si ricordano, ad esempio: *SIC 26* La Montea, *SIC 27* Monte La Caccia, *SIC 33* Fondali Isola di Cirella-Diamante, *SIC 34* Isola di Cirella, *SIC 35* Scogliera dei Rizzi, *SIC 36* Fondali Scogli di Isca, *SIC 59* Monte Cocuzzo.

Questo complesso di aree è integrato da altre aree appartenenti alle seguenti tipologie: aree di interesse storico archeologico; aree con valore di paesaggio storico; aree di rilevante interesse scenico-percettivo; aree di valore documentario per la storia dei modelli e dei processi insediativi regionali; aree agricole caratterizzate da colture tradizionali pregiate.

Tra le aree agricole caratterizzate da colture tradizionali pregiate, destinate alla coltura e produzione, ritroviamo nell'area in esame quella del cedro riguardante i Comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sangineto, Bonifati (di cui alla L.R. nr. 13/89).

#### ***1.1.4 Fenomeni di rischio***

I fenomeni di maggiore rischio che attualmente minacciano la costa tirrenica calabrese sono l'inquinamento e l'erosione costiera.

L'inquinamento che riguarda l'intera regione, è testimoniato dalle continue segnalazioni pervenute al Comando Generale della Capitaneria di Porto e alla Associazione Nazionale Attività Subacquee e Natatorie per disabile Nadd Europe. La causa è imputabile alla mancanza di depuratori e/o al malfunzionamento degli stessi, al comportamento illecito di gestori di stabilimenti, e alle occupazioni abusive delle spiagge, agli scarichi in genere nel mare. La mancanza di depuratori è però imputabile non solo ad una disarmonia amministrativa tra i vari enti a scala regionale e comunale, ma anche al fatto che essendo le aree costiere l'interfaccia spaziale tra terra e mare, sia in senso naturale che sociale, sono sede di un carico maggiore di utenze non in maniera continua e uniforme per cui quasi tutte le infrastrutture primarie risultano sottodimensionate.

Per quanto concerne l'erosione costiera, occorre partire dal presupposto che l'ambiente costiero rappresenta un sistema naturale assai complesso e il suo equilibrio dipende dalle interazioni di terra, mare e atmosfera, ed inoltre è soggetto a continue variazioni in seguito al mutare dei fattori naturali che ne governano l'esistenza. L'equilibrio della fascia costiera negli ultimi anni è stato modificato dall'azione dell'uomo che ha inciso sia sul trasporto dei solidi nei corsi d'acqua, sia direttamente sul litorale con la costruzione di opere varie<sup>10</sup>. Uno dei danni più gravosi che comporta l'erosione costiera si registra lungo gli arenili. La loro erosione produce frequentemente danni notevoli a strade, ferrovie ed altre opere umane.

Un peso rilevante nelle responsabilità di questo fenomeno è il fallimento della pianificazione territoriale che non ha sviluppato la cultura in grado di integrare le aree costiere con il resto

---

<sup>10</sup> Occorre ricordare a tal proposito che la linea di costa è un paesaggio particolare in continua trasformazione, e separa l'ambiente marino da quello continentale. Il litorale è invece tutto il territorio soggetto all'azione morfogenetica del mare. Esso si divide in costa, regione formata da rocce coerenti, e in spiaggia, zona di litorale costituita da materiale sciolto che può subire movimento per azione del moto ondoso.

del territorio, e della gestione delle politiche ambientali. Per combattere l'erosione e limitare le conseguenze ad essa associate, bisogna capire il meccanismo di genesi.

Nell'area di studio le zone critiche interessano i comuni di Acquappesa, Amantea Belvedere, Cetraro, Diamante, Guardia Piemontese, Sangineto. L'area che comprende i comuni di Cetraro, Guardia Piemontese e Acquappesa e Fuscaldo, rientra nelle aree critiche III e IV definite dal PIS della Provincia di Cosenza, Assessorato Territorio e Sviluppo. Per questi 15 Km di costa sono state previste numerose opere di difesa (pennelli angolari e barriere radenti), anche se si ritiene opportuno un intervento di riqualificazione e di versamento di materiale granulare per favorire l'accrescimento dell'arenile, inoltre interventi dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Reggio Calabria hanno migliorato la difesa dal mare del tratto di litorale.

L'intervento di difesa del litorale nel tratto compreso fra Paola e S. Lucido, finanziato dalle Ferrovie dello Stato, è stato seguito in tutto il suo sviluppo con una serie di proposte operative che sono state introdotte nelle opere definitive. In particolare sono state esaminate le modalità pratiche di esecuzione dei ripascimento, costituito da tout-venant di granulometria ridotta e da sabbia grossolana. Per alcune delle celle delimitate dai pennelli a T è stato previsto, a causa delle profondità più elevate di quelle provate con il modello fisico, un rialzamento del fondale fino alla quota 4,00 m s.m.m., con versamento di tout-venant di cava. L'efficacia del provvedimento è stata verificata con modelli matematici, preliminarmente testati sulla base dei risultati del modello fisico (curato dalla Soc. Estramed). Nel tratto terminale, in prossimità dell'abitato di S. Lucido, è stato deciso di sostituire alcuni pennelli trasversali con una diga soffolta a conveniente distanza dalla linea di battigia. Il comportamento della soluzione di variante è stato verificato anch'esso con l'ausilio di modelli fisici e matematici.

Anche nell'area di Cetraro-Acquappesa, sono stati eseguiti interventi di protezione costiera con pennelli ortogonali alla riva e paralleli (le cosiddette T).

La zona di Amantea, invece è stata oggetto nello studio del C.H.L. e C.S.D.I.A. ed è considerata quella maggiormente prioritaria d'intervento. L'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Reggio Calabria ha già redatto un progetto organico d'intervento del quale un primo lotto è in corso di esecuzione.

### ***1.1.5 Patrimonio storico-culturale***

La dotazione del patrimonio storico culturale della Calabria è sicuramente variegata. La storia della Calabria risale ai tempi più remoti, vari popoli l'hanno abitata, colonizzata e dominata; greci, bruti, visigoti, bizantini, longobardi, saraceni, normanni, angioini aragonesi, borboni si sono succeduti lasciando le testimonianze. Il popolo che più di tutti ha dominato è quello greco. Anche dal punto di vista culturale non si può dimenticare le minoranze etniche come i valdesi, gli albanesi e i grecanici.

La realtà locale del medio e basso Tirreno cosentino é caratterizzata da una elevata disponibilità di dotazioni culturali, sia materiali che immateriali, e da numerose iniziative che assumono una valenza culturale di ampio respiro.

Partendo da Diamante per una panoramica generale del patrimonio storico-culturale, occorre ricordare la produzione nel comune di profumi e bevande utilizzate nei riti ebraici. Nel Comune di Belvedere Marittimo, invece, centro di origine medievale, si trova un castello di epoca normanna di notevole impatto. A pochi chilometri è sito Sangineto che sorge vicino alle pittoresche rovine del Castello del Principe da cui in pochi minuti si raggiunge la marina di Cetraro, antica *Citrarium* e a pochi chilometri Guardia Piemontese storica colonia Valdese, che ospita le Teme Luigiane. Proseguendo a sud lungo la costa si trovano: il Comune di Paola, il cui nome è legato al celebre santuario di San Francesco, il comune di San Lucido, di Falconara Albanese, l'unica realtà locale che mantiene le tradizioni albanesi, e di Fiumefreddo Bruzio il quale, di origine medievale, disposto in una suggestiva posizione su una roccia, vanta un impianto urbanistico tra i più interessanti e inconsueti della regione, tanto da essere annoverato insieme a San Fili tra i borghi più belli d'Italia dell'omonimo

Club istituito dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni di Italia). Sempre lungo la costa si trova Amantea, storica sede dei Bruzi, dal nome latino *Amantia*, la quale presenta ancora i resti del castello medievale e della cinta muraria.

Ulteriori elementi costituenti il patrimonio storico culturale sono stati riportati nella *Tab. 2*.

*Tabella 2. Alcuni elementi del patrimonio storico-culturale*

<b>Comune</b>	<b>Elementi del patrimonio storico-culturale</b>
Acquappesa	<i>Palazzi storici: 2 (Palazzo Gentili, Palazzo Battaglia)</i>
Aiello Calabro	<i>Palazzi storici: 2 (Palazzo Cybo Malaspina, Palazzo Giannuzzi); Ruderer: 1 (Castello)</i>
Amantea	<i>Torri: 2 (Torre di Coreca, Torre Civica); Ruderer: 2 (Cinta muraria, Chiesa di S. Francesco d'Assisi); Monasteri: 1 (Monastero Le Clarisse)</i>
Belmonte Calabro	<i>Castelli: 1; Palazzi storici: 1 (Palazzo della Torre)</i>
Belvedere Marittimo	<i>Conventi: 1 (Convento dei Padri Cappuccini); Castelli: 1; Ruderer: 1 (Cinta muraria); Porte: 4 (Porta della Piazza, Porta del Fosso, Porta di Mare, Porta degli Orti)</i>
Bonifati	<i>Conventi: 1 (Convento di S. Francesco di Paola); Palazzi storici: 3 (Palazzo Barbieri, Palazzo De Aloe - Scamardi, Palazzo Favarulo); Santuari: 1 (Santuario B.V.S.S. del Rosario); Torri: 1 (Torre di Porta Malvitana); Ruderer: 1 (Castello)</i>
Buonvicino	<i>Santuari: 1 (Santuario della Madonna della Neve)</i>
Cetraro	<i>Palazzi storici: 2 (Palazzo del Trono, Palazzo del Vicario); Musei: 1 (Museo Bretio)</i>
Cleto	<i>Castelli: 1; Palazzi storici: 6; Porte: 4</i>
Diamante	<i>Ruderer: 2 (Ruderer di Cirella, Ruderer della Chiesa di San Nicola); Teatri: 1 (Anfiteatro dei Ruderer di Cirella); Musei: 1 (Museo Archeologico)</i>
Falconara Albanese	<i>Palazzi storici: 1 (Palazzo De Santo)</i>
Fiumefreddo Bruzio	<i>Ruderer: 1 (Chiesa di Santa Domenica); Torri: 5 (Torre Civica, Torre del Regio, Torre dei Ponzio, Torre Lunga, Torre Vardano); Abbazie: 1 (Abbazia di Fonte Laurato); Palazzi storici: 16; Conventi: 1 (Convento delle Clarisse); Castelli: 1 (Castello della Valle)</i>
Fuscaldo	<i>Torri: 1 (Torre dell'Orologio); Conventi: 1 (Convento dei Padri Passionisti); Porte: 2 (Porta Marina, Porta di Juso)</i>
Grisolia	<i>Santuari: 1 (Santuario di Sant'Antonio di Padova); Musei: 1 (Museo Etnografico)</i>
Guardia Piemontese	<i>Castelli: 1; Ruderer: 1 (Roccia di Val Pellice); Porte: 1 (Porta di Carrouge)</i>
Lago	<i>Santuari: 1 (Santuario della Madonna delle Grazie)</i>
Longobardi	<i>Palazzi storici: 8 (Palazzo Pagnotta, Palazzo Coscarella, Palazzo Grillo, Palazzo Mazzarone, Palazzo Miceli, Palazzo Pellerini, Palazzo Presta); Teatro: 1</i>
Maierà	<i>Ruderer: 1 (Chiesa di San Nicola); Palazzi storici: 1 (Palazzo Ducale); Monasteri: 1 (Monastero di San Domenico); Abbazie: 1 (Abbazia di San Pietro)</i>
Paola	<i>Torri: 1 (Torre dell'orologio); Conventi: 2 (Convento dei Gesuiti, ex Convento Sant'Agostino); Castelli: 1; Santuari: 1 (Santuario di San Francesco di Paola); Porte: 1 (Porta di San Francesco)</i>
San Fili	<i>Palazzi storici: 3 (Palazzo Miceli, Palazzo Gentile, Palazzo Vercillo)</i>
San Lucido	<i>Palazzi storici: 4 (Palazzo Zagarese, Palazzo Cavalli, Palazzo Manes, Villa Giuliani); Ruderer: 3 (Castello, Fortino, Villa</i>

	Romana)
San Pietro in Amantea	<i>Palazzi storici: 1 (Palazzo nobiliare)</i>
San Vincenzo La Costa	<i>Palazzi storici: 4 (Palazzo Le Mele, Palazzo Spinelli, Palazzo Miceli, Palazzo Vercillo); Ruderi: 1 (Antico Monastero)</i>
Sangineto	<i>Castelli: 1 (Castello del Principe); Palazzi storici: 1 (Palazzo Giunti); Ruderi: 1 (Castello)</i>
Sant'Agata d'Esaro	<i>Palazzi storici: 4 (Palazzo Pisani, Palazzo Martirano, Palazzo Calcarani, Palazzo Giordanelli); Porte: 1 (Porta Tunno); Conventi: 1 (Convento di San Francesco di Paola); Siti archeologici: 1</i>
Serra d'Aiello	<i>Siti Archeologici: 1</i>

Scendendo più nel dettaglio, occorre ricordare che il territorio in esame si caratterizza come un sistema di centri storici, alcuni di notevole pregio, con una elevata presenza di beni culturali, emergenze artistiche ed architettoniche, biblioteche ed archivi storici, ma anche come un patrimonio diffuso, naturale ed antropico, connotato da un elevato valore ed interesse grazie al mantenimento di caratteri ed impianti originari.

Nell'area esistono numerosi manufatti risalenti alle diverse epoche storiche:

- dalla chiesa paleo-cristiana di Sotterra, nel comune di Paola, agli edifici religiosi costruiti, in quasi tutti i comuni, da Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi e Spagnoli, molti dei quali, avendo subito nel corso dei secoli adattamenti e rifacimenti, si presentano oggi secondo linee barocche e classicheggianti;
- dai castelli di epoca normanno-sveva, ricostruiti in età aragonese, alle torri di avvistamento costiere edificate nel corso del XV e XVI sec.;
- fino alle dimore signorili, anche rurali, dei secoli più recenti (XVIII - XIX).

Il territorio del basso Tirreno cosentino è stato abitato sin dal X sec. a.C. (età del bronzo-medio) e conserva importanti ritrovamenti di età ellenistica che testimoniano la presenza di popolazioni relativamente indigene (Lucani, Bruzi) certamente a contatto con la civiltà magno-greca. A partire dal II sec. a.C. e fino al tardo impero ( III - IV sec. d.C. ) è documentata la presenza dei Romani che costruirono, lungo le coste, numerose ville, centri di produzione economica oltre che dimore dei signori e dei coloni. Va rilevato, inoltre, che tutti i comuni in esame dispongono di un significativo patrimonio architettonico, all'interno del quale sono presenti importanti beni di valore artistico.

Tra questi, un'importanza particolare rivestono le fortificazioni e le torri costiere.

Nel periodo medioevale, gli insediamenti che avevano abitazioni e terreni propri erano, per la maggior parte, in posizione alta e dominante, spesso strategica, con fortificazioni e cinte murarie per la difesa degli abitanti e delle rispettive attività economiche. Tali castelli, o semplici fortificazioni, facevano parte di un sistema difensivo non solo per la loro posizione strategica, quanto per il collegamento visivo esistente fra loro. Nel territorio del basso Tirreno cosentino sono presenti diversi castelli, alcuni dei quali purtroppo ridotti allo stato di ruderi degradati e abbandonati.

Parallelamente ai castelli, tra il XII ed il XVI secolo venivano edificate, lungo la costa, le numerose torri esistenti, che costituivano una vera e propria rete difensiva costiera, durante il periodo del governo spagnolo, contro le frequenti incursioni dei Turchi. Col cessare del pericolo barbaresco, le torri furono disarmate, poi abbandonate, e, dietro pagamento, furono anche cedute a privati cittadini. Attualmente, molte di esse appaiono parzialmente demolite per mano dell'uomo e per eventi naturali, perché molto esposte alle intemperie: alcune sono in stato di rudere che, come i vecchi castelli, conferiscono un aspetto particolare al paesaggio costiero.

Nonostante la presenza di tali elementi, si avverte la necessità di individuare i fattori di rischio che minacciano il patrimonio storico-culturale, nonché le risorse utili per uno sviluppo compatibile del patrimonio stesso, di definire l'attuazione di una politica integrata in grado

di rimuovere rischi e degrado, valorizzando le risorse, e di superare, attraverso modalità condivise di progettazione e di organizzazione delle attività, la frammentarietà degli interventi anche in funzione della loro programmazione e valorizzazione.

#### ***1.1.5.1 Le produzioni tipiche***

I centri del basso Tirreno cosentino - a causa del loro essere arroccati sulle colline, spesso in zone impervie, e della difficoltà dei collegamenti, per i motivi storici già esposti - sono caratterizzati da una produzione artigianale ed enogastronomica completa, fatta sul posto e diversificata nei suoi aspetti estetici, tecnici e pratici, alla cui valorizzazione l'area lega il suo successo turistico.

I frutti del caratteristico artigianato artistico si possono ritrovare nei mercati, nelle fiere e nelle feste religiose che si svolgono in tutta l'area, i cui protagonisti sono sempre i sentimenti, le tradizioni e le radici culturali di tutto il popolo.

La tessitura ha origini molto antiche, con testimonianze che risalgono alla preistoria. Con il passare dei secoli sono state impiegate materie di ogni tipo nei telai calabresi: con la lana, la seta e il cotone, portato dagli Arabi, si sono creati manufatti e stoffe di ogni sorta, che variano da zona a zona. Ancora oggi la tessitura continua ad essere praticata in diverse località in cui si confezionano sete rinomate.

La ceramica è la forma di artigianato più importante, con il risultato che ogni tipo di utensile di uso comune ed ogni tipo di produzione artistica sono stati creati, per esempio in centri come Belvedere Marittimo, da abili maestri influenzati da radici elleniche. Da segnalare le pregiatissime terrecotte e le delicate e ricercate decorazioni. I temi spaziano dai suggerimenti che offre generosamente il territorio: dall'incantevole scenario marino all'entroterra con le favolose colline.

Ancora da ricordare è l'oreficeria, che ha risentito dell'influenza araba e bizantina, e la lavorazione del legno, che spazia dalle pipe alle doghe per le botti ricavate dal castagno, dai tronchetti di faggio per le cassette degli agrumi ai più comuni infissi.

Per gli amanti della gastronomia, invece, in questo territorio è possibile gustare diverse prelibate pietanze preparate con i prodotti tipici locali. Molte le golosità gastronomiche che si possono assaggiare:

- la neonata di pesce azzurro, tipica di Amantea, mescolata con peperoncino rosso e ottima da spalmare;
- il prelibato pomodoro di Belmonte, un gioiello gastronomico di notevole valore la cui varietà "cuore di bue" (detta così a causa della sua forma) per le enormi proporzioni viene chiamata "la carne dei poveri";
- le tipiche lavorazioni tradizionali che riguardano la trasformazione dei fichi secchi del cosentino, specie a Belmonte Calabro - a crocette, steccate, a coroncina, a treccia, a pallone amalgamati con miele di fichi, farciti con mandorle e noci, ma anche ricoperti di cioccolato fondente o al latte;
- la strada dei sapori e del gusto;
- la peculiarità del cedro, che cresce principalmente nel territorio più a nord dell'area, e che influenza fortemente la tradizione gastronomica locale con vari prodotti, dalla crema al liquore ai gelati, etc.;
- gli infiniti modi in cui è possibile degustare il peperoncino, che a Diamante vede addirittura una Accademia e un festival dedicati.

#### ***1.1.6 Componente socio-economica***

I comuni che costituiscono l'ambito territoriale avevano, al 2006, una popolazione residente di quasi 110.000 abitanti, pari circa al 15% di quella provinciale e al 5% di quella regionale. La maggior parte dei comuni sono litoranei e coprono una superficie pari al 65,4% di quella complessiva e circa l'80% della popolazione, mentre solo 4 Comuni sono interni (Lago, San

Fili, Sant'Agata d'Esaro e San Vincenzo la Costa) e si estendono sul 17% circa della superficie, assorbendo solo il 9% della popolazione (Tabella 3).

**Tabella 3. Superficie, altitudine e popolazione residente, 2006**

	A	L	Altitudine (m)			Superficie (ha)		Pop. residente		Densità
			Cen-	Min	Max	v.a.	%	v.a.	%	ab./Kmq
ACQUAPPESA	2	1	80	0	972	1.775	2,26	2.016	1,87	113,58
AIELLO CALABRO	4	2	502	77	1.146	3.857	4,92	2.182	2,02	56,57
AMANTEA	4	1	50	0	438	2.863	3,65	13.704	12,68	478,66
BELMONTE CALABRO	2	1	262	0	1.375	2.389	3,04	2.269	2,10	94,98
BELVEDERE MARITTIMO	2	1	150	0	1.758	3.722	4,74	9.318	8,62	250,35
BONIFATI	2	1	425	0	1.067	3.371	4,30	3.279	3,03	97,27
BUONVICINO	2	2	524	118	1.463	4.797	6,11	2.413	2,23	50,30
CETRARO	2	1	120	0	1.118	6.568	8,37	10.227	9,47	155,71
CLETO	4	2	250	48	665	1.857	2,37	1.341	1,24	72,21
DIAMANTE	2	1	25	0	313	1.179	1,50	5.395	4,99	457,59
FALCONARA ALBANESE	2	1	602	0	1.158	1.877	2,39	1.406	1,30	74,91
FIUMEFREDDO BRUZIO	2	1	220	0	1.500	3.055	3,89	3.174	2,94	103,89
FUSCALDO	2	1	350	0	1.409	6.041	7,70	8.226	7,61	136,17
GRISOLIA	2	1	465	0	1.910	5.060	6,45	2.407	2,23	47,57
GUARDIA PIEMONTESE	2	1	515	0	1.250	1.797	2,29	1.569	1,45	87,31
LAGO	1	2	485	140	1.158	4.977	6,34	2.885	2,67	57,97
LONGOBARDI	2	1	325	0	1.541	1.950	2,48	2.297	2,13	117,79
MAIERÀ	2	2	360	25	1.133	1.780	2,27	1.276	1,18	71,68
PAOLA	2	1	94	0	1.389	4.251	5,42	16.978	15,71	399,39
SAN FILI	1	0	498	430	1.250	2.079	2,65	2.746	2,54	132,08
SAN LUCIDO	2	1	56	0	1.200	2.720	3,47	5.932	5,49	218,09
SANGINETO	2	1	275	0	1.464	2.750	3,51	1.456	1,35	52,94
SAN PIETRO IN AMANTEA	4	2	374	50	650	1.099	1,40	573	0,53	52,14
SANT'AGATA D'ESARO	1	0	461	271	1.825	4.720	6,02	2.084	1,93	44,15
SAN VINCENZO LA COSTA	1	0	600	450	1.150	1.629	2,08	2.121	1,96	130,20
SERRA D'AIELLO	4	2	373	50	417	383	0,49	768	0,71	200,52
<b>Totale</b>						<b>78.546</b>	<b>100,0</b>	<b>108.042</b>	<b>100,0</b>	<b>137,55</b>
Prov. di Cosenza						664.973	11,80	727.694	14,8	109,4
Calabria						1.508.03	5,21	1.998.05	5,4	132,5

Fonte: Elaborazioni dati Istat

A=Zona altimetrica estesa

L=Codice di litoraneità

1 Montagna interna

0 Comune non costiero

2 Montagna litoranea

1 Comune costiero (bagnato dal mare)

3 Collina interna

2 Comune con parte di territorio entro 5 km dalla costa

4 Collina litoranea

5 Pianura

Da un punto di vista altimetrico, domina incontrastata la montagna litoranea che coinvolge il 65% dei comuni, anche quelli costieri, che hanno parti di territorio superiori ai 1000 metri di altitudine.

Tranne Amantea, Diamante e Paola, i cui centri sono ubicati prevalentemente a livello del mare, tutti i nuclei storici dei Comuni sono situati in collina. Il Comune più esteso è Cetraro, che con quasi 7 mila ettari assorbe l'8% circa dell'intera superficie territoriale. All'opposto, il comune meno esteso è Serra d'Aiello che singolarmente copre lo 0,5% appena della super-

ficie totale. In termini di popolazione residente, il Comune più popoloso è Paola con poco meno di 17 mila abitanti, pari al 15,7% di quella totale, Amantea con circa 14 mila abitanti e Cetraro con circa 10 mila abitanti. Oltre questi tre comuni, tra i rimanenti solo San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello sono al di sotto dei mille abitanti. Nel complesso, dunque, il territorio non mostra la solita polverizzazione della trama comunale, mentre invece presenta un discreto numero di agglomerazioni urbane di una certa rilevanza. La cifra demografica dell'area è testimoniata anche dall'alta densità della popolazione per kmq, pari a circa 138 abitanti, leggermente più alta del valore medio calabrese.

Negli ultimi venticinque anni, la popolazione residente nell'ambito di progetto mostra una tendenza alla decrescita. Tra il 1991 e il 2006 i residenti diminuiscono, infatti, di circa 2.500 unità, pari ad un decremento relativo del 2,2% (Tabella 4).

*Tabella 4. Variazione della popolazione residente, 1991- 2001 - 2006*

	1991	2001	2006	Var. 01/91 v.a.	Var. 06/01 v.a.	Var. 06/91 v.a.	Var. 01/91 %	Var. 06/01 %	Var. 06/91 %
ACQUAPPESA	2133	2068	2.016	- 65	- 52	- 117	- 3,0	-2,5	- 5,5
AIELLO CALABRO	3079	2446	2.182	- 633	- 264	- 897	- 20,6	- 10,8	- 29,1
AMANTEA	11913	13268	13.704	1.355	436	1.791	11,4	3,3	15,0
BELMONTE CALABRO	3125	3022	2.269	- 103	- 753	- 856	- 3,3	- 24,9	- 27,4
BELVEDERE MARITTIMO	8914	8881	9.318	- 33	437	404	- 0,4	4,9	4,5
BONIFATI	3540	3402	3.279	- 138	- 123	- 261	- 3,9	- 3,6	- 7,4
BUONVICINO	3033	2540	2.413	- 493	- 127	- 620	- 16,3	- 5,0	- 20,4
CETRARO	10437	10333	10.227	- 104	- 106	- 210	- 1,0	- 1,0	- 2,0
CLETO	1469	1389	1.341	- 80	- 48	- 128	- 5,4	- 3,5	- 8,7
DIAMANTE	4953	5091	5.395	138	304	442	2,8	6,0	8,9
FALCONARA ALBANESE	1434	1416	1.406	- 18	- 10	- 28	- 1,3	- 0,7	- 2,0
FIUMEFREDDO BRUZIO	3632	3363	3.174	- 269	- 189	- 458	- 7,4	- 5,6	- 12,6
FUSCALDO	8261	8323	8.226	62	- 97	35	0,8	- 1,2	0,4
GRISOLIA	2497	2395	2.407	- 102	12	- 90	- 4,1	0,5	- 3,6
GUARDIA PIEMONTESE	1630	1525	1.569	- 105	44	- 61	- 6,4	2,9	- 3,7
LAGO	3401	3096	2.885	- 305	- 211	- 516	- 8,9	- 6,8	- 6,2
LONGOBARDI	2357	2340	2.297	- 17	- 43	- 60	- 0,7	- 1,8	- 2,5
MAIERÀ	1359	1333	1.276	- 26	- 57	- 83	- 1,9	- 4,3	- 6,1
PAOLA	17093	17195	16.978	102	- 217	- 115	0,6	- 1,3	- 0,7
SAN FILI	2463	2568	2.746	105	178	283	4,3	6,9	11,5
SAN LUCIDO	5925	5906	5.932	- 19	26	7	- 0,3	0,4	0,1
SANGINETO	1526	1410	1.456	- 116	46	- 70	- 7,6	3,3	- 4,6
SAN PIETRO IN AMANTEA	731	611	573	- 120	- 38	- 158	- 16,4	- 6,2	- 21,6
SANT'AGATA D'ESARO	2513	2223	2.084	- 290	- 139	- 429	- 11,5	- 6,3	- 17,1
SAN VINCENZO LA COSTA	2021	2034	2.121	13	87	100	0,6	4,3	4,9
SERRA D'AIELLO	1076	878	768	- 198	- 110	- 308	- 18,4	- 12,5	- 28,6
Totale	110.515	109.056	108.042	- 1.459	- 1.014	- 2.473	- 1,3	- 0,9	- 2,2
Prov. di Cosenza	750.896	733.797	727.694	- 17.099	- 6.103	- 23.202	- 2,3	- 0,8	- 3,1
Calabria	2.070.203	2.011.466	1.998.052	- 58.737	- 13.414	- 72.151	- 2,8	- 0,7	- 3,5

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Quasi tutti i comuni costieri sperimentano in questo arco temporale un decremento demografico, ad eccezione del comune di Amantea, che incrementa i suoi residenti del 15% (1791), ma rilevante è anche l'aumento della popolazione nei comuni di San Fili (+11,5%) e Dia-

mante (+8,9%). Vere e proprie decimazioni demografiche si verificano, invece, ad Aiello Calabro, che perde circa il 30% degli abitanti, Serra d’Aiello (-28,7%) e Belmonte Calabro (-27,4%); perdite sostenute si verificano anche a San Pietro in Amantea (-21,6%) e Buonvicino (-20,4%). È evidente come siano le comunità più piccole e dell’entroterra a rinsecchirsi ulteriormente a causa delle scarse opportunità nel mercato del lavoro locale e, in parte, per l’attrazione esercitata dai comuni più grandi e litoranei in termini di occasioni di lavoro e di qualità della vita.

La composizione della popolazione in base al sesso mostra che i circa 108mila residenti sono costituiti per il 51,1% da femmine e per il rimanente 48,9% da maschi. La stessa percentuale è mediamente distribuita all’interno dei 26 comuni (Tabella 5). I nuclei familiari sono nel complesso circa 42.000, mentre la famiglia media è composta di 2,6 persone, un valore poco al di sotto sia di quello medio provinciale (2,7) che di quello regionale (2,7). I nuclei più numerosi si registrano a Serra d’Aiello (3,6 componenti), e Paola (2,8).

*Tabella 5. Popolazione residente per sesso e famiglie, 2006*

	Maschi		Femmine		Totale	Famiglie	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	n.	componenti
ACQUAPPESA	985	48,9	1031	51,1	2.016	868	2,3
AIELLO CALABRO	1072	49,1	1110	50,1	2.182	942	2,3
AMANTEA	6680	48,7	7024	51,3	13.704	5207	2,6
BELMONTE CALABRO	1121	49,4	1148	50,6	2.269	1040	2,2
BELVEDERE MARITTIMO	4489	48,2	4829	51,8	9.318	3514	2,7
BONIFATI	1558	47,5	1721	52,5	3.279	1526	2,1
BUONVICINO	1176	48,7	1237	51,3	2.413	972	2,5
CETRARO	4931	48,2	5296	51,8	10.227	3790	2,7
CLETO	677	50,5	664	49,5	1.341	496	2,7
DIAMANTE	2637	48,9	2758	51,1	5.395	2143	2,5
FALCONARA ALBANESE	706	50,2	700	49,8	1.406	616	2,3
FIUMEFREDDO BRUZIO	1598	50,3	1576	49,7	3.174	1294	2,4
FUSCALDO	4063	49,4	4163	50,6	8.226	3087	2,7
GRISOLIA	1191	49,5	1216	50,5	2.407	972	2,5
GUARDIA PIEMONTESE	777	49,5	792	50,5	1.569	610	2,6
LAGO	1412	48,9	1473	51,1	2.885	1116	2,6
LONGOBARDI	1129	49,1	1168	50,9	2.297	913	2,5
MAIERÀ	630	49,4	646	50,6	1.276	518	2,4
PAOLA	8206	48,3	8772	51,7	16.978	6043	2,8
SAN FILI	1355	49,3	1391	50,7	2.746	1043	2,6
SAN LUCIDO	2941	49,6	2991	50,4	5.932	2315	2,6
SANGINETO	743	51,0	713	49,0	1.456	573	2,5
SAN PIETRO IN AMANTEA	269	46,9	304	53,1	573	250	2,3
SANT’AGATA D’ESARO	1034	49,6	1050	50,4	2.084	773	2,7
SAN VINCENZO LA COSTA	1053	49,6	1068	50,4	2.121	861	2,5
SERRA D’AIELLO	376	48,9	392	51,1	768	211	3,6
Totale	52.809	48,9	55.233	51,1	108.042	41.693	2,6
Prov. di Cosenza	356.077	48,9	371.617	51,1	727.694	274.184	2,7
Calabria	974.680	48,8	1.023.372	51,2	1.998.052	743.606	2,7

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Nella *Tabella 6*, inoltre, vengono riportati i valori relativi al 2001 del grado di istruzione.

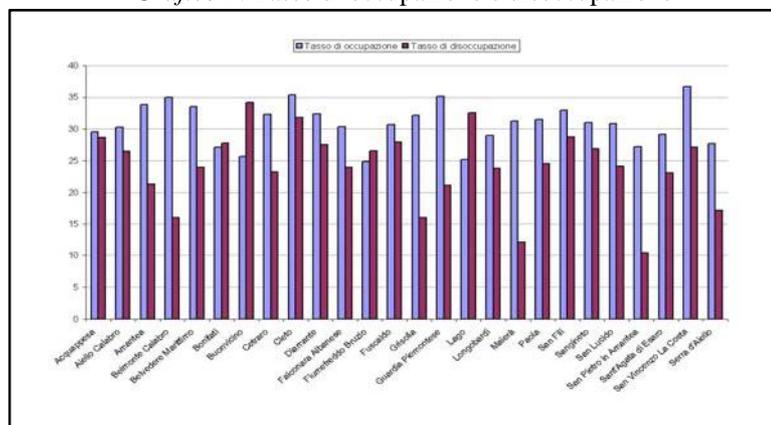
*Tabella 6. Grado di istruzione*

<b>Comuni</b>	<b>Laurea</b>	<b>Diploma scuola media sup.</b>	<b>Licenza scuola media inf. o avviamento prof.</b>	<b>Licenza scuola elem.</b>	<b>Analfabeti</b>
Acquappesa	148	562	514	520	324
Aiello Calabro	96	322	784	541	703
Amantea	975	3659	3133	2869	2632
Belmonte Calabro	106	466	979	897	574
Belvedere Marittimo	503	1981	2156	2159	2082
Bonifati	154	661	827	923	837
Buonvicino	55	392	656	547	890
Cetraro	608	2426	2500	2480	2319
Cleto	44	234	428	268	415
Diamante	393	1451	1160	1019	1068
Falconara Albanese	68	293	346	354	355
Fiumefreddo Bruzio	128	664	864	813	894
Fuscaldo	408	2142	2035	1867	1871
Grisolia	97	390	657	470	781
Guardia Piemontese	88	451	366	303	317
Lago	128	581	921	638	828
Longobardi	63	392	692	567	626
Maierà	25	210	309	366	423
Paola	1626	5321	3959	3329	2960
San Fili	147	634	650	627	510
Sangineto	82	314	355	259	400
San Lucido	272	1482	1493	1354	1305
San Pietro in Amantea	20	109	155	155	172
Sant'Agata di Esaro	55	332	690	504	642
San Vincenzo La Costa	72	434	539	493	496
Serra d' Aiello	21	140	177	162	378

*Fonte: Elaborazione dati Istat*

Nel *Grafico 1* si trovano, invece, i dati relativi al 2001 del tasso di occupazione, con il valore massimo nel Comune di Belmonte Calabro (34,98) e minimo nel Comune di Fiumefreddo Bruzio (24,82), e di disoccupazione con il valore massimo nel Comune di Buonvicino (34,18) e minimo nel Comune di San Pietro in Amantea (10,37).

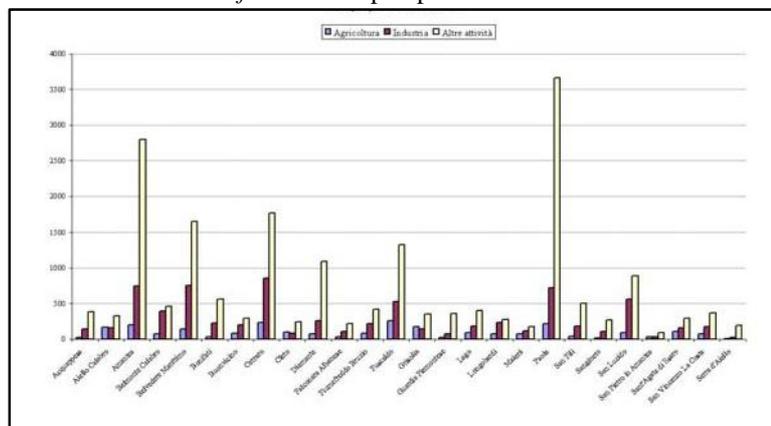
*Grafico 1. Tasso di occupazione e disoccupazione*



Fonte: Elaborazione dati Istat

Dal *Grafico 2*, invece, si evince come gli occupati siano per la maggior parte inseriti nel settore secondario e terziario e rispettivamente per il secondario nel settore costruzioni e per il terziario nel commercio, pubblica amministrazione, istruzione e sanità.

*Grafico 2. Occupati per settore*



Fonte: Elaborazione dati Istat

Interessante, a tal proposito, proporre il dato, costruito mediante gli studi delle zone omogenee degli strumenti urbanistici presenti nei comuni della fascia costiera in esame, inerente le aree riservate alle industrie, da cui emerge come la dimensione totale di tale destinazione, circa 3.200 ettari, sia eccessiva vista la vocazione turistica del territorio e i dati relativi al settore industriale.

Per quanto concerne l'offerta turistica ricettiva occorre sottolineare come questa sia improntata prevalentemente sul tentativo di fronteggiare il problema dell'ospitalità, per cui è costituita da alberghi, campeggi, residence, villaggi turistici, agriturismi, bed and breakfast e da seconde case (si veda a tal proposito il *Grafico 3*).



*Variabili endogene*

- *Punti di Forza*: forte connotazione del patrimonio naturalistico del territorio interessato, caratterizzato da posizione geografica ottimale e clima favorevole ai flussi turistici; presenza di siti rurali nel territorio collinare e montano retrostante, caratterizzati da tradizioni storiche e culturali consolidate; buona presenza di componenti storico-urbanistiche ed artistico-monumentali di notevole pregio.
- *Punti di Debolezza*: forte degrado del sistema insediativo, sia dal punto di vista urbanistico che per quanto concerne la scarsa qualità strutturale del patrimonio edilizio esistente; bassa e inadeguata qualità dei servizi e del sistema dei trasporti anche a servizio del turismo; carattere estremamente monosettoriale delle attività economiche; scarsa utilizzazione delle produzioni agricole; insufficienti attività promozionali e cattiva gestione dell'offerta turistica, legata alla sola stagione estiva e quindi alla balneazione, da parte degli operatori locali; progressivo spopolamento delle aree e relativo invecchiamento della popolazione, con aggravio delle problematiche di carattere sociale; elevati rischi naturali, primi fra tutti inquinamento, erosione costiera, incendi.

*Variabili esogene*

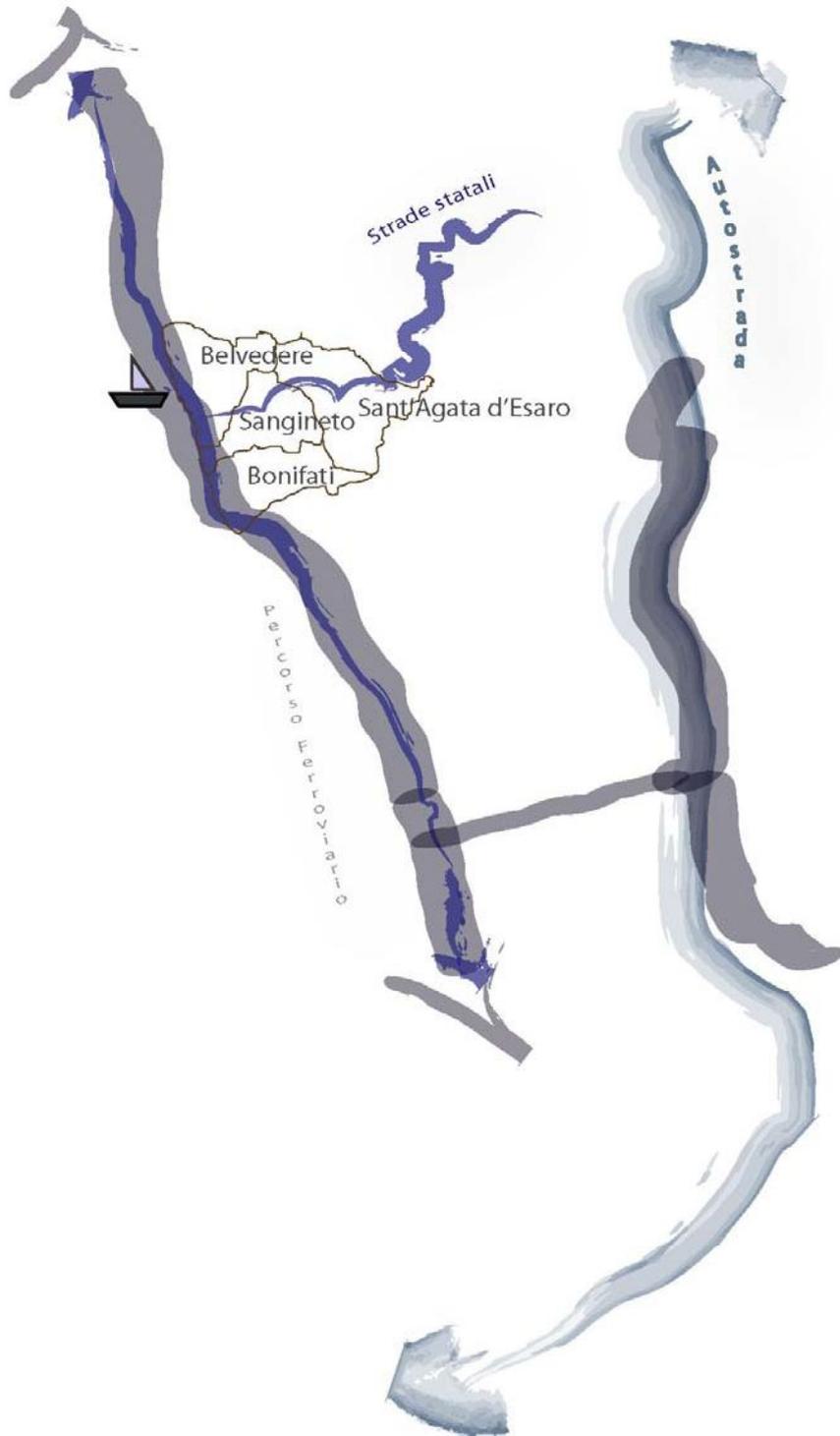
- *Opportunità*: possibilità di definire nuovi strumenti programmatici utili alla realizzazione di politiche integrate di sviluppo, nonché al recupero e al rafforzamento di legami socio-economici tra i Paesi Mediterranei; possibilità di destagionalizzare il flusso turistico, intercettando i flussi turistici generati dall'accresciuto interesse verso il turismo culturale, naturalistico ed enogastronomico; accrescere la trasformazione dei prodotti agricoli, maturando nuove e radicate forme di imprenditoria agricola, e l'uso complementare delle stesse aziende.
- *Minacce*: possibile chiusura dai mercati europei legata alla difficile accessibilità e mobilità che caratterizza l'area di studio; incapacità di fare concorrenza alle aree che presentano migliori sistemi organizzativi nel settore turistico; definizione di politiche programmatiche incoerenti e sperequazione nell'accesso ai processi di qualificazione; aumento ulteriore della disoccupazione e quindi del fenomeno di spopolamento soprattutto delle aree interne all'ambito costiero indagato.

Su questi elementi, sintetizzati nel grafico, occorre concentrare l'idea strategica di sviluppo del territorio. Una strategia che deve partire soprattutto dalle risorse presenti, ricercando le modalità e l'intensità della loro utilizzazione.

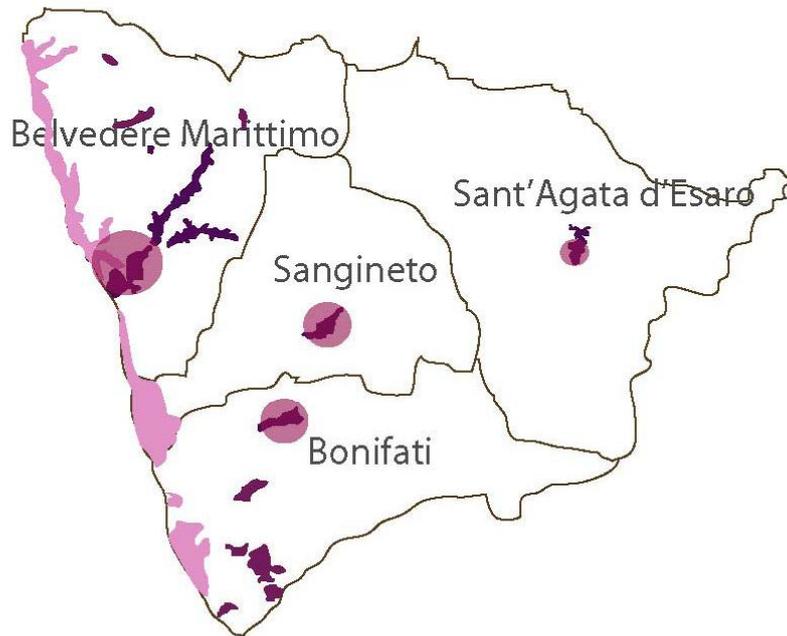
L'obiettivo primario deve essere, quindi, il rafforzamento dell'identità locale finalizzata a promuovere una diversa sensibilità nei confronti dell'ambiente e delle tradizioni tipiche, nell'ottica di programmare e gestire i cambiamenti necessari, anche per riqualificare l'offerta turistica relativa ad un territorio ben caratterizzato e consapevole della propria storia e della propria identità.

In seguito alle suddette analisi di seguito si ripropongono delle tavole esplicative e dei grafici di sintesi per l'ambito territoriale ristretto coincidente con i comuni confinanti con il comune di Sangineto sulla fascia costiera.

# SISTEMA RELAZIONALE

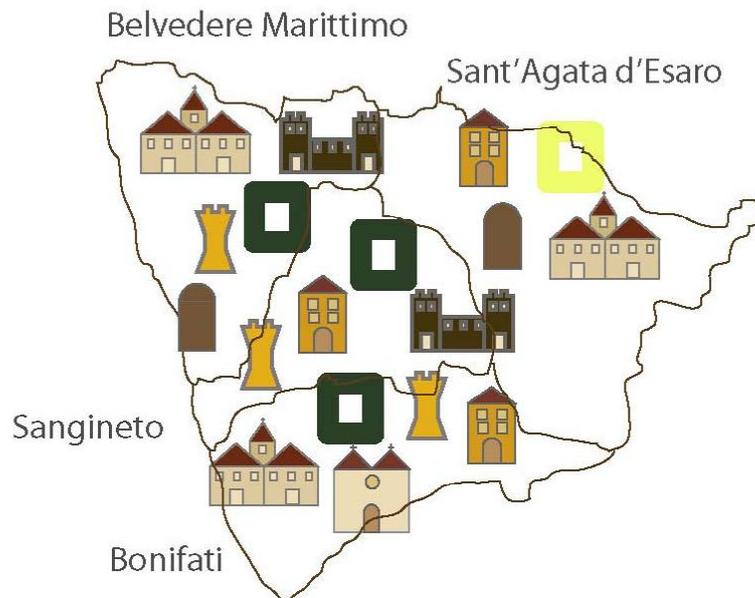


## SISTEMA INSEDIATIVO



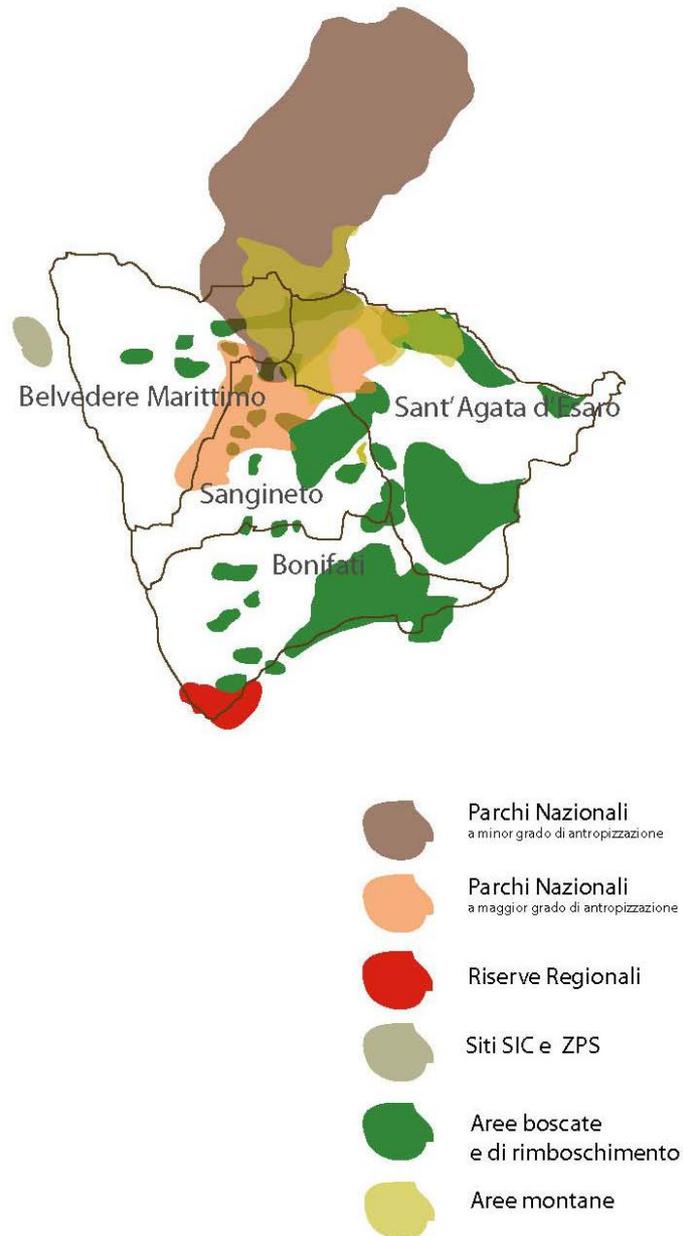
-  Centri urbani con più di 10.001 abitazioni
-  Centri urbani tra 10.000 e 5.001 abitazioni
-  Centri urbani tra 5.000 e 2.001 abitazioni
-  Centri urbani con meno di 2.000 abitazioni
-  Espansioni Marine
-  Espansioni Interne
-  Centri Storici

## PATRIMONIO STORICO-CULTURALE



-  Torri
-  Castelli
-  Palazzi e/o ville storici
-  Santuari
-  Conventi e/o monasteri
-  Siti archeologici
-  Ruderì
-  Antiche porte

## SISTEMA NATURALISTICO E AGRO-FORESTALE



## FENOMENI DI RISCHIO



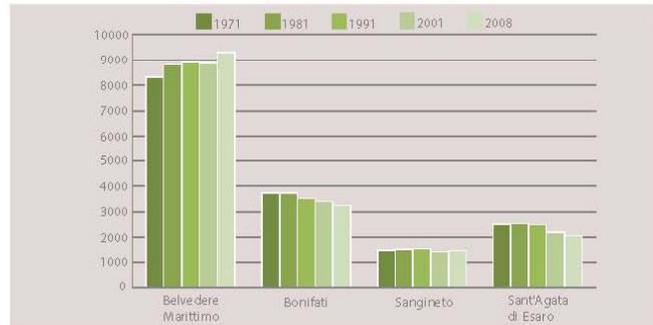
### TENDENZA



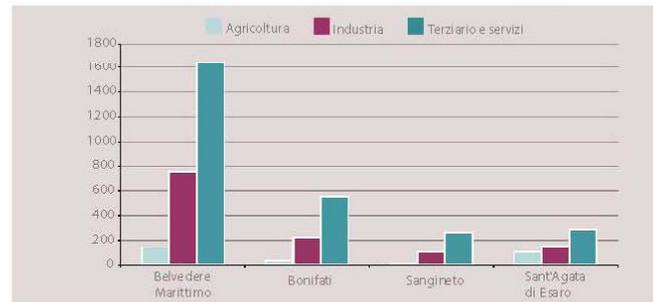
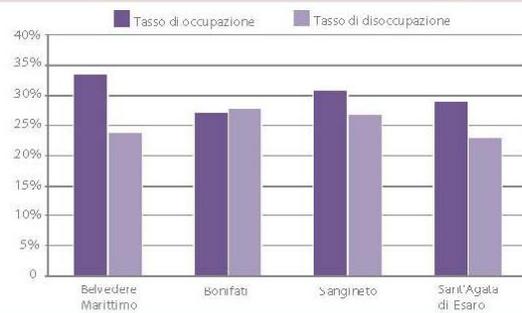
### GRADO DI EROSIONE



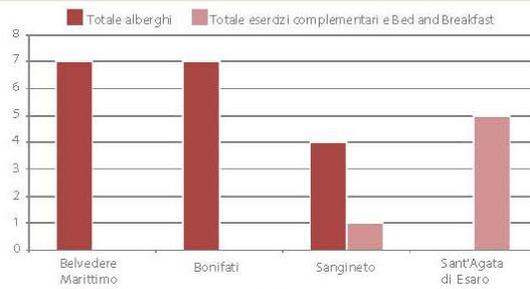
## QUADRO SOCIO-ECONOMICO



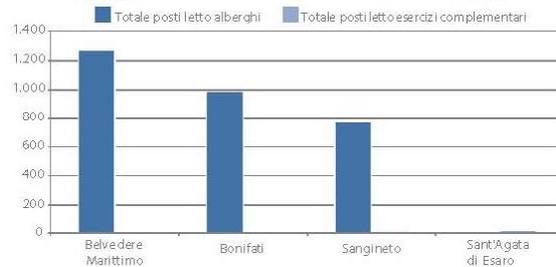
Andamento demografico



Occupati per settori di attività economica



Offerta turistica



## 1.2 Ambito comunale

Il territorio del Comune di Sangineto è ubicato sui versanti occidentali della Catena Costiera calabrese, copre una superficie di 2.750 ha ed è classificato territorialmente come montagna litoranea. Confina a sud con il territorio comunale di Bonifati, a est con S. Agata d'Esaro, a nord con Belvedere Marittimo e a ovest è bagnato dal mare Tirreno.

L'estensione del territorio si associa ad una notevole diversità altimetrica: dal livello del mare lungo la costa (breve tratto del territorio) l'altitudine arriva ai 1464 m s.l.m. nella zona più alta della catena costiera, attraverso un sistema di terrazzamenti e canali che caratterizzano la fascia collinare. Altimetricamente, dunque, il territorio cresce senza soluzioni di continuità fino al confine più interno a ridosso di S. Agata d'Esaro dove raggiunge, in località Serra la Panna, 1050 m s.l.m.

Il territorio è, inoltre, caratterizzato dal corso dell'omonimo torrente che lo attraversa per circa i due terzi da est ad ovest, e il cui bacino è definito dalle colline circostanti. I regimi di questo e degli altri corsi d'acqua sono di tipo torrentizio, il cui potere di trasformazione è esaltato dalle non ottime condizioni geologiche del terreno, dalla mancanza di un tessuto arboreo efficiente e dalla configurazione dei bacini a monte a forma di raggiera e a forti pendenze. Il paesaggio che il torrente Sangineto attraversa è in parte soggetto a fenomeni di degrado con presenze di frane sotterranee e scoscendimenti (30% di dissesto della superficie agraria e forestale).

Nel complesso, il territorio risulta interessato a fenomeni di instabilità idro-geologica i cui motivi, esplicitati e approfonditi nel relativo studio di settore allegato, vanno ricercati nella natura geologica del terreno e nei regimi idrici del torrente sopraccitato e dei numerosi altri canali.

Il clima della zona si avvicina sempre di più a quello tropicale. La temperatura media annua è di circa 20°C con minimi che raramente scendono al disotto dello 0 nel mese di gennaio e massimi (mesi di luglio e agosto) che si avvicinano ai 40°C.

La quantità di pioggia annua si aggira sui 700 mm con punte maggiori sui rilievi più alti e minime di 300 mm lungo la costa. La distribuzione della piovosità è concentrata nel periodo che va da novembre a gennaio, in cui si verificano acquazzoni di breve durata, ma di estrema violenza, spesso causa di ingenti danni alle colture.

Al primo gennaio 2009, la densità di popolazione risultava pari a 52,47 abitanti per kmq, valore di gran lunga inferiore al dato medio provinciale pari a 110,30 abitanti/kmq.

*Tabella 7. Altitudine, superficie, popolazione residente, densità, 2008*

	Altitudine (m)			Superficie in Km <sup>2</sup>	Popolazione residente	Densità ab./km <sup>2</sup>
	Centro	Min	Max			
Sangineto	275	0	1464	27,5	1.443	52,47
Prov. Cosenza				6.649,96	733.508	110,30

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Le analisi dei dati conoscitivi del Comune di Sangineto hanno interessato le tematiche di seguito indicate.

### *Strumenti di programmazione e pianificazione:*

Riferimenti programmatici, piano regolatore generale, piani attuativi e strumenti comunitari.

### *Sistema insediativo:*

Situazione del patrimonio abitativo, con particolare riferimento a:

- edifici ad uso abitativo;

- abitazioni in edifici ad uso abitativo;
- abitazioni occupate e libere;
- indicatori relativi alle abitazioni: numero di occupanti per stanza; numero di stanze per abitazione; percentuale abitazioni occupate da persone residenti (in affitto - di proprietà); superficie media delle abitazioni (mq); mq per occupante.

*Sistema relazionale:*

Analisi delle infrastrutture della mobilità.

*Struttura socio-economica*

Popolazione

Andamento della popolazione

Popolazione residente

Popolazione residente per fasce anagrafiche

Popolazione straniera residente

Indice di vecchiaia

Popolazione residente che si sposta giornalmente

Classificazione della popolazione per grado di istruzione

Famiglie

Numero di famiglie

Numero medio di componenti per famiglia

Percentuali di nuclei familiari

- percentuale di coppie con figli
- percentuale di coppie non coniugate
- percentuale di nuclei familiari ricostituiti

Lavoro

Tasso di attività

Tasso di occupazione

Tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione giovanile

Occupati per attività economica

Occupati per sezioni di attività economica

Agricoltura e Industria: addetti per settore, settori di interesse

Turismo: domanda e l'offerta turistica.

*Terziario:* commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, banche, uffici postali, farmacie, uffici pubblici, distributori di benzina, strutture ricettive, etc.

*Servizi:* scuole, parcheggi, aree a verde, ospedale/cliniche, etc.

*Patrimonio storico-culturale:*

Analisi del patrimonio edilizio a carattere storico-culturale (edifici di pregio e/o vincolati, castelli, palazzi storici, etc.).

Caratterizzano altresì il quadro conoscitivo l'analisi socio-economica, lo *studio agropedologico* e lo *studio geologico*, riportati in allegato al documento preliminare, insieme agli elaborati grafici, in scala 1:10.000, di seguito elencati.

*Elenco elaborati grafici*

*1. Tavole Analisi*

- Tavola A1: Sistema infrastrutturale
- Tavola A2: Impianti a rete (fognaria, idrica e del gas)

- Tavola A3: Analisi del settore terziario e dei servizi pubblici
- Tavola A4: Patrimonio storico-culturale
- Tavola A5: Zonizzazione PRG vigente
- Tavola A6: Pianificazione attuativa e di dettaglio (Piano Spiaggia, Piano di protezione civile, Piano di emergenze per il rischio incendi, ecc.)

*Studio agro-pedologico*

- Tavola A7: Uso del suolo
- Tavola A8: Territorio agricolo-forestale
- Tavola A9: Sintesi dei vincoli

*Studio geologico*

- Tavola - Inquadramento geologico
- Tavola - Carta geomorfologica
- Tavola - Carta delle permeabilità
- Tavola - Carta delle pendenze
- Tavola - Carta idrografica e del reticolo idrografico
- Tavola - Carta dei vincoli
- Tavola - Carta della liquefazione del terreni
- Tavola - Carta dell'amplificazione sismica
- Tavola - Carta della fattibilità

**2. Schema di massima progettuale**

- Tavola P1: Classificazione del territorio

**3. Tavole di verifica**

- Tavola V1: Classificazione del territorio - Zonizzazione PRG vigente
- Tavola V2: Classificazione del territorio - Vincoli geomorfologici

**1.2.1 Strumenti di programmazione e pianificazione**

**1.2.1.1 Piano Regolatore Generale**

Uno degli obiettivi principali delle scelte alla base del Piano Regolatore generale vigente è la riqualificazione e la rivalutazione dell'esistente, insieme allo sforzo di intensificare i legami fra il centro storico e le frazioni. Pertanto, le scelte di piano hanno puntato alla formazione di un connettivo di servizi tali da aumentare la soglia di utenza e massimizzare i benefici.

Inoltre, il fatto che parte del territorio comunale ricada all'interno del Parco Nazionale del Pollino, unito alla presenza di numerose bellezze naturali, hanno determinato un'attenzione particolare nei confronti del turismo individuandolo come uno degli elementi trainanti dell'economia locale. Per tale motivo, il Piano ha puntato a un miglioramento qualitativo dell'offerta utilizzando tutte le risorse esistenti, sia pubbliche sia private, per una riqualificazione qualitativa del patrimonio ambientale.

L'incremento degli attivi rilevato nel settore terziario ha rappresentato un'indicazione concreta che si stava avviando anche nel comune di Sangineto, per quanto riguarda la zona costiera, quel processo turistico che può e deve diventare per l'economia dell'intero comune una componente essenziale. Le nuove localizzazioni alberghiere (circa 300 p.l.), sorte nella zona marina - uniche forse in tutta la fascia tirrenica per quanto riguarda il livello qualitativo, le attrezzature di svago e i servizi generali - costituiscono già un dato di fatto che pone il comune all'avanguardia nel processo turistico della zona.

Nel tempo si è avuto nel comune di Sangineto, come del resto in tutto il territorio regionale, la tendenza all'acquisizione della casa come obiettivo economico primario anche in conseguenza di una migliore situazione economica e di una sempre maggiore esigenza di abitazio-

ni più funzionali e comode. Quindi si è reso necessario reperire aree edificabili anche in riferimento a quella popolazione che progressivamente abbandonerà la casa in affitto per costruirsi una in proprietà.

Dalle indagini effettuate all'atto della redazione del Piano Regolatore, altro dato significativo di cui tener conto è stata la dimensione media delle abitazioni residenziali, che nel tempo ha subito un costante aumento fino ad arrivare a circa 90 mq ad abitazione nel 1991, consolidando in ciò la tendenza ad avere case sempre più grandi, come del resto risulta anche dal dato medio provinciale. Pertanto si è supposto che la tendenza andasse verso la realizzazione di abitazioni sempre più grandi e comode, e se ne è tenuto conto in fase di determinazione dei parametri edilizi.

Il progetto di variante ha migliorato, sostanzialmente, il dimensionamento del piano precedente a livello di standard previsti. Le previsioni di insediamenti abitativi sono state notevolmente ridotte in quanto tutte le zone precedentemente destinate a espansione turistica sono state classificate come zone ad uso pubblico (alberghiere, commerciali ecc.).

Sono state anche migliorate sia a livello qualitativo che quantitativo le previsioni di strade e parcheggi e sono state ampliate le aree pubbliche per le zone A e B (zone F).

In particolare, il nuovo Piano Regolatore Generale è stato finalizzato a migliorare il livello produttivo e occupazionale del territorio di Sangineto attraverso la riqualificazione del tessuto urbano e la previsione di sviluppo tendente a migliorare l'offerta turistica dell'intero comprensorio.

Gli obiettivi assunti dal Piano Regolatore possono essere sintetizzati nel seguente modo:

- necessità di garantire la rivitalizzazione della struttura urbana esistente. Ci si riferisce in particolare al sistema urbano delle frazioni che, per il rapporto che determina con l'agricoltura, è suscettibile di sviluppo e di recupero, nonché alla necessità di adeguare gli standard residenziali edilizi e i servizi essenziali. Ne consegue la realizzazione di una rete di infrastrutture viarie per il collegamento e l'interscambio fra i centri urbani;
- necessità di individuare un possibile inserimento di detti centri nella sfera di sviluppo legata al turismo quale momento economico determinante sapendo, secondo le caratteristiche e possibilità delle singole aree, valutare a pieno le particolari funzioni d'uso. L'innesto di tali aree nel circuito economico turistico integrato consentirà, oltre che una crescita economica legata ai fenomeni interni e indotti, un'espansione del mercato dei prodotti prettamente agricoli e tipici, relegati fino a questo momento solo alle tradizionali forme di autoconsumo;
- consequenziale identificazione dell'agricoltura come nuova fonte di produzione che, sia pure marginalmente, costituirà una considerevole parte del reddito, determinando un naturale freno al progressivo spopolamento delle zone agricole;
- necessità di intervenire in modo determinante, ai fini di un sicuro sviluppo turistico futuro, per controllare tutte quelle iniziative cui fa seguito un depauperamento delle potenzialità turistiche.

#### ***1.2.1.2 Piano Spiaggia***

Il Piano Comunale di Spiaggia, approvato in data 30.10.2008, ha valore di piano particolareggiato relativamente all'utilizzazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo, con lo scopo di favorire la migliore funzionalità e produttività delle attività turistico-ricreative che vi si svolgono.

La necessità di tale strumento, oltre che come conseguenza delle prescrizioni e delle disposizioni normative, è nata dalle peculiarità e dagli alti valori naturalistici che determinano ogni anno, durante il periodo estivo, un forte incremento demografico. Questa situazione ha determinato, quindi, l'esigenza di una riorganizzazione razionale del demanio marittimo e di una corretta programmazione per regolamentare e pianificare la specifica attività, prevalentemente balneare, tenendo conto delle diverse esigenze in termini di accessibilità e servizi e di libera fruizione, in modo tale da garantire ai turisti e ai residenti tutti quei servizi utili a una migliore fruizione dell'arenile.

Nella redazione del Piano e nell'individuare le zone omogenee di intervento e le tipologie di insediamento in rapporto alle caratteristiche fisico-morfologiche del litorale interessato, si è cercato di coniugare le esigenze delle imprese già titolari di concessione con quelle della popolazione che intende fruire liberamente delle aree demaniali. Per tale motivo, e considerata la variazione della linea di battigia verificatasi negli anni passati, il Piano ha ridisegnato l'assetto distributivo delle aree di utilizzazione, in modo tale da salvaguardare le diverse esigenze. Si è proceduto dunque, nelle aree già in concessione, alla riduzione delle superfici concesse, a fronte di un notevole miglioramento in termini di utilizzazione e di possibilità di realizzare servizi.

Con riferimento alle sue finalità, il Piano Spiaggia indica:

- le aree oggetto di concessione ancora valide, quelle oggetto di concessione scaduta con domanda di rinnovo e quelle da assoggettare a nuove concessioni;
- le aree di libera fruizione nella misura superiore al 30% del fronte mare della fascia disponibile alla balneazione;
- gli arenili di nuova formazione;
- la zona di rispetto della foce del fiume;
- la presenza di vincoli di tipo idrogeologico, paesaggistico, ambientale, ecc;
- le aree destinate ad arenile libero;
- le diverse infrastrutture a rete, gli accessi al mare attuali e quelli da realizzare mediante costituzione di servitù prediale.

#### ***1.2.1.3 Piano di Protezione civile***

Il Piano di Protezione Civile ha come finalità la salvaguardia dell'integrità fisica dei cittadini, dei loro beni e dell'ambiente che li circonda. Esso è, quindi, uno strumento operativo valido per analizzare i possibili rischi cui il territorio comunale può essere soggetto, individuare aree di ricovero e di ammassamento, e analizzare criteri d'intervento per fronteggiare i suddetti eventi calamitosi, qualora si verificano.

A questo scopo, il territorio comunale è stato analizzato e suddiviso in tipologie d'uso, in considerazione dello stato di fatto del territorio nonché delle previsioni dello strumento urbanistico vigente (PRG). In particolare, con riferimento alla rete viaria, sono stati individuati i tratti critici (strette, tornanti o curve con scarsa visibilità) e i "cancelli", che rappresentano luoghi in cui istituire eventuali posti di blocco per meglio regolamentare la circolazione in entrata e in uscita nella zona a rischio. Al fine di favorire le deviazioni e le manovre, la predisposizione dei cancelli è stata fatta in corrispondenza di nodi stradali scelti con riferimento a eventi tali da coinvolgere vaste aree del territorio. In seguito al verificarsi degli eventi, il Piano prevede che si attivino i cancelli strettamente necessari e/o se ne istituiscano altri diversi da quelli indicati, in relazione alle esigenze, alla pericolosità e all'entità dell'evento calamitoso.

Nel caso di verificarsi di eventi critici, il Piano ha inoltre individuato le aree di emergenza, ossia gli spazi e le strutture destinate a uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse necessarie al soccorso e al superamento dell'emergenza. Esse sono state scelte tra quelle non soggette a rischi, e comunque non catalogate tra le aree definite nel PAI come R1, R2, R3 e R4.

In particolare sono state individuate, sul territorio, tre tipologie fondamentali di aree di emergenza:

- aree di attesa o di quartiere;
- aree di ricovero della popolazione;
- aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Le *aree di attesa* sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie, raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Per tali aree sono state utilizzate piazze, slarghi, strade e parcheggi, ritenuti idonei e non soggetti a frane, allagamenti e crolli

di strutture attigue (vedi tabella n.8). Esse saranno utilizzate per un tempo relativamente breve, e la popolazione vi riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere censita e successivamente sistemata presso le aree di ricovero.

*Tabella 8. Aree di attesa*

COMPRESORIO	ZONA	CARATTERISTICHE
Sangineto Centro	Zona di raccolta 1: Slargo via S. Francesco – innesto strada delle vigne	Asfaltato
Sangineto Centro	Zona di raccolta 2: Slargo via XXIV Maggio	Pavimentato
Sangineto Centro	Zona di raccolta 3: Campetto Polivalente	Pavimentato
Località S. Basile S. Nicola	Zona di raccolta 4: Strada Provinciale	Asfaltato
Località Cacciola	Zona di raccolta 5 Strada Comunale	Asfaltato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 6: Piazza Francesco Cilea	Pavimentato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 7: Pian dei Goti	Pavimentato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 8: Area antistante il Castello del Principe	Suolo agrario
Sangineto Lido	Zona di raccolta 9: Piazzale stazione ferroviaria	Asfaltato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 10: Piazza Kennedy	Pavimentato
Località Pietrabanca	Zona di raccolta 11: Viale Guarasci	Asfaltato
Località Pietrabanca	Zona di raccolta 12: Area destinata a parcheggio dal P.R.G.	Suolo agrario
Località San Ianni	Zona di raccolta 13: Strada Provinciale ex S.S. 105	Asfaltato
Località Pantana	Zona di raccolta 14: Strada Comunale	Asfaltato

Le aree di ricovero della popolazione corrispondono ai luoghi in cui saranno allestiti containers, roulotte e/o tende in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita. Per esse sono state individuate le aree e il percorso più idoneo per il loro raggiungimento, non soggetti a rischio di inondazione e di frane.

Tali aree, che saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese, devono essere individuate in prossimità di snodi viari di una certa importanza o, comunque, devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. L'area individuata è sita in Località Sangineto Lido, in una zona scarsamente edificata a poche centinaia di metri dallo svincolo sulla S.S 18 Tirrenica, ed è individuata nel P.R.G. come zona D, con destinazione d'uso "artigianale - industriale".

L'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, che potrà essere eventualmente utilizzata qualora particolari esigenze lo richiedano, è stata individuata in località Sangineto Lido (in prossimità della cabina Enel) in un'area classificata nel P.R.G. come zona F con destinazione d'uso "aree pubbliche per la zona A e B", ed è raggiungibile dalla strada di collegamento alla SS 18.

#### ***1.2.1.4 Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi***

Tale Piano, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.50 del 11 giugno 2008, integra il Piano di Protezione Civile, perfezionando il quadro conoscitivo sul fenomeno degli incendi boschivi. In particolare, esso assume le indicazioni del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi", predisposto dalla Regione Calabria nel 2007<sup>11</sup>, nonché le prescrizioni dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2007<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 271 del 14 maggio 2007.

<sup>12</sup> O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria, e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" art. 1, comma 9.

Al fine di adempiere a tali disposizioni, e sulla base delle conoscenze disponibili, è stato predisposto il Piano di emergenza per il rischio incendi boschivi, attraverso la perimetrazione e la classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia e dagli eventi di natura idrogeologica e idraulica.

Il Piano approfondisce la pianificazione di emergenza comunale relativamente al rischio di incendi di interfaccia, anche sulla base delle risultanze della perimetrazione delle aree percorse dal fuoco del periodo 2003/2007, mediante la definizione dei possibili scenari di rischio, l'illustrazione dei principali obiettivi da perseguire, nonché l'organizzazione dei modelli di intervento.

Il Piano comunale di emergenza è suddiviso in varie sezioni:

- parte generale con la presentazione dei dati per l'inquadramento generale del territorio comunale;
- sistema di allertamento;
- pianificazione e strategia operativa;
- modello di intervento.

Un apposito capitolo, infine, descrive la prevenzione e le norme di comportamento per la popolazione in caso di incendi boschivi.

#### ***1.2.1.5 Piano per il Commercio***

L'Amministrazione comunale di Sangineto si è dotata nel 2003<sup>13</sup> di un Piano per il Commercio, per migliorare qualitativamente l'apparato distributivo e, nel contempo, per armonizzare le ipotesi di crescita e lo sviluppo di tale comparto dell'economia con il programma urbanistico, regolamentando l'adeguamento strutturale dei punti di vendita attraverso l'applicazione delle varie norme del settore. Contestualmente, il Piano ha mirato a creare una buona sintonia tra il settore del commercio e gli altri comparti della vita sociale nei quali il Comune ha possibilità di intervento.

Le premesse di tale Piano si possono ritrovare nella tendenza di Sangineto a gravitare su Belvedere e Scalea - ove hanno sede tutti gli uffici (tribunale, Agenzia delle Entrate, INPS, Azienda sanitaria) e le scuole della zona di ogni ordine e grado - che ha influito e influisce in maniera determinante sul sistema distributivo delle attività commerciali e produttive.

Questo fenomeno ha accentuato i problemi di sopravvivenza e di sviluppo degli esercizi commerciali locali, che hanno avuto crescente difficoltà soprattutto a causa dell'emigrazione e del lento, ma continuo spopolamento del paese a favore dei comuni rivieraschi. In molti casi, certamente, tali difficoltà hanno frenato la qualità dei servizi offerti.

Si è posta, dunque, la necessità di tentare di correggere questa tendenza negativa, indirizzando gli interventi e la normativa della programmazione della rete commerciale verso uno sviluppo organico degli stessi, armonizzandoli con lo sviluppo previsto e da prevedere nello strumento urbanistico e con le sue direttrici, che puntano su uno sviluppo del terziario e artigianale oltre che, naturalmente, agricolo.

In quest'ottica, la programmazione commerciale ipotizzata ha cercato di individuare, e/o comunque selezionare, le aree e le attività economiche, commerciali e artigianali ritenute più idonee per lo sviluppo del territorio, eliminando o limitando quelle ritenute incompatibili; lo scopo è quello di offrire una migliore qualità di servizio ai cittadini e di realizzare un sistema che sia produttivo o remunerativo per gli addetti e gli occupanti del settore: un sistema che sia, inoltre, armonizzato alle esigenze della domanda dei consumatori e che realizzi in maniera ottimale il rapporto costi/ricavi. L'obiettivo del Piano è di ottenere un sistema commerciale funzionale e dinamico che dia garanzia ai consumatori sia per la qualità dei servizi offerti, sia per il rispetto dei prezzi.

Per operare fattivamente in questa direzione il Piano ha inteso attivare un'attenta pianificazione capace di collegare tra loro tutti i settori che interagiscono con il settore commerciale e

---

<sup>13</sup> Delibera del Consiglio Comunale n.5 del 21 ottobre 2003

cioè - oltre all'urbanistica, al turismo e alla produzione (agricola e artigianale) - anche l'ambiente e l'arredo urbano nel suo complesso. Operando con tale pianificazione, si mira a eliminare l'improvvisazione e la parzialità, per lavorare con strumenti che assicurino la certezza dell'applicazione delle norme vigenti nel settore.

Gli obiettivi specifici e qualificanti che il Piano si prefigge sono:

1. programmare l'evoluzione del sistema distributivo sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, in armonia con lo sviluppo urbano, l'andamento demografico e ogni fenomeno collaterale;
2. migliorare la produttività e la funzionalità di tutto l'apparato distributivo determinando così anche il miglioramento dei servizi commerciali offerti ai consumatori e una più equa distribuzione della redditività per gli addetti, al fine di creare eventuali miglioramenti occupazionali;
3. migliorare l'equilibrio fra l'*offerta* del sistema distributivo di prodotti e servizi commerciali e la *domanda* di consumi dei residenti o di chi gravita sul territorio considerato;
4. favorire l'associazionismo con norme che agevolino l'applicazione;
5. favorire iniziative commerciali carenti e/o qualificanti a livello locale - come attività legate alle tradizioni locali, all'agricoltura e alla gastronomia;
6. individuare aree di particolare interesse da tutelare, e aree suscettibili di incompatibilità per eventuali attività da non esercitare;
7. tenere sempre armonizzate le scelte dei Piani di Commercio e dello strumento urbanistico generale vigente;
8. stimolare la riqualificazione dell'offerta dei prodotti dei servizi commerciali con opere di promozione e conoscenza, da fare assieme alle Associazioni di categorie, delle norme che permettono l'accesso, e quindi l'utilizzazione del credito agevolato.

#### ***1.2.1.6 Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti***

Tale Piano, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.3 del 31 luglio 2003, ha recepito le prescrizioni ministeriali e regionali volte a favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza; si è concretizzato nella localizzazione degli impianti stradali di distribuzione carburanti esistenti e di prevista nuova localizzazione, partendo dalla individuazione dei luoghi di maggiore formazione della domanda di carburante, anche con riferimento alla nuova viabilità. A questo scopo, il territorio comunale è stato suddiviso in quattro zone omogenee (centro storico, zone residenziali, zone produttive e zone agricole) nelle quali, alla luce delle considerazioni fatte in precedenza, della situazione del territorio e delle linee di sviluppo futuro, il Piano ha stabilito di limitare gli impianti di distribuzione al numero ottimale di due, individuando le aree compatibili lungo la strada statale 18, in entrambe le direzioni di marcia, e conservando l'unico impianto esistente a livello comunale.

#### ***1.2.1.7 Progetto Integrato Territoriale***

Nell'ambito della programmazione comunitaria attuata attraverso il POR regionale, il comune di Sangineto è inserito nel Progetto Integrato Territoriale n.2 denominato "Medio Tirreno cosentino". L'idea strategica sottesa a tale progettazione integrata si propone di avviare un intenso processo di sviluppo socio-economico del territorio attraverso due specifiche attività di policy: la prima volta alla riorganizzazione e alla valorizzazione dell'insieme delle risorse locali (patrimonio naturale, siti archeologici, monumenti, centri storici, chiese, ecc.) e delle attività economiche a esse connesse (turismo, agricoltura, pesca, artigianato, servizi, ecc.); la seconda tendente al contenimento del depauperamento demografico mediante interventi volti al miglioramento della qualità della vita nelle aree interne del territorio. L'idea strategica è quella di provvedere al potenziamento del settore turistico prevalentemente mediante la destagionalizzazione dei flussi, da ottenere tramite la valorizzazione delle aree interne e, al contempo, mediante l'implementazione di nuove offerte di servizi sociali atti a frenare l'abbandono dei centri storici nei comuni dell'area. Accanto all'idea strategica si pone anche,

trasversalmente alle due linee di policy individuate, una terza opzione che è relativa alla previsione di una serie di attività volte alla valorizzazione delle produzioni di nicchia locali e, quindi, al recupero delle attività artigianali esercitate nei comuni delle aree interne. Le azioni attraverso cui si concretizza la strategia sono le seguenti:

- favorire lo sviluppo socio-economico delle aree interne, valorizzando le risorse ambientali, promuovendo lo sviluppo del turismo rurale, e delle attività produttive ad esso connesse, diversificando le attività agricole, sostenendo la rivitalizzazione economica e sociale dei centri minori e creando reti di interconnessione funzionale mare-montagna;
- realizzare un modello di sviluppo integrato di valorizzazione delle peculiarità artistiche, architettoniche e culturali dell'area puntando sull'integrazione con il turismo e i servizi, favorendo la qualificazione degli operatori e l'occupazione;
- supportare la crescita dei sistemi locali di offerta turistica, mediante la diversificazione e la qualificazione dell'offerta di servizi turistici;
- migliorare la qualità della vita delle fasce deboli ponendo in essere attività volte all'assistenza domiciliare agli anziani, all'implementazione di sviluppo di spazi collettivi per la popolazione più giovane, alla promozione di un patto territoriale per il sociale;
- favorire la diffusione delle nuove tecnologie nella pubblica amministrazione, nel mondo imprenditoriale e nella società civile al fine di supportare i processi di sviluppo messi in campo, e per mettere in rete i singoli comuni tra di loro e con le altre amministrazioni pubbliche (catasto, Camera di Commercio, agenzia delle entrate, tribunale, ecc) al fine di implementare l'offerta di servizi al cittadino.

Nello specifico, relativamente a Sangineto, le operazioni previste riguardano il recupero e la riqualificazione del centro storico.

### ***1.2.2 Sistema insediativo***

Le analisi sul sistema insediativo integrano quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione. Secondo i dati Istat, al 2001 risultano costruiti 1.244 edifici di cui 69 non utilizzati. Gli edifici ad uso abitativo risultano 1.120, prevalentemente costruiti nell'ultimo cinquantennio.

La tipologia costruttiva maggiormente diffusa è a calcestruzzo armato con 822 edifici, mentre 268 sono gli edifici in muratura portante.

Complessivamente le abitazioni risultano 2.297 di cui 1.737 unità non occupate da residenti (pari al 75,6% a fronte del 39,6% provinciale).

Particolarmente accentuato è il fenomeno della "seconda casa", l'indice famiglie/abitazioni totali è infatti pari allo 0,25 a fronte dello 0,61 a livello provinciale. Per ogni famiglia residente pertanto si contano mediamente 4 abitazioni.

Con riferimento alla dispersione insediativa essa è minima, l'89% delle abitazioni totali risultano ubicate nel centro (a fronte dell'83,6% a livello provinciale), mentre la percentuale di abitazioni ricadenti tra le "case sparse" è pari al 5,3% (8,7% la media provinciale).

La superficie media delle 560 abitazioni occupate dai residenti, di cui 444 a titolo di proprietà, è di 80 mq con una dotazione media di circa 4 stanze.

Tutte le abitazioni occupate risultano allacciate al sistema idrico potabile, e in prevalenza dotati di impianti di riscaldamento, anche se prevalentemente ad uso di parti limitate dell'abitazione.

Le abitazioni vuote, in tutto 1.728 unità, risultano ubicate quasi interamente (esattamente il 93%) nel centro abitato.

**Tabella 9. Edifici, 2001**

	<b>Edifici</b>
<b>Tipo di località abitate</b>	
Centri abitati	1.055
Nuclei abitati	121
Case sparse	68
<b>Tipo di godimento</b>	
Utilizzati	1.175
Non utilizzati	69
<b>Totale</b>	<b>1.244</b>

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

**Tabella 10. Edifici ad uso abitativo, 2001**

	<b>Edifici</b>
<b>Epoca di costruzione</b>	
Prima del 1919	41
1919 - 1945	47
1946 - 1961	59
1962 - 1971	279
1972 - 1981	560
1982 - 1991	108
Dopo il 1991	26
<b>Numero di piani fuori terra</b>	
1	405
2	556
3	127
4 e oltre	32
<b>Numero di interni</b>	
1	640
2	247
3-4	138
5-8	75
9-15	13
16 e oltre	7
<b>Tipo di località abitate</b>	
Centri abitati	964
Nuclei abitati	88
Case sparse	68
<b>Tipo di materiale</b>	
Muratura portante	822
Calcestruzzo armato	268
Altro	30
<b>Totale</b>	<b>1.120</b>

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

**Tabella 11. Abitazioni in edifici ad uso abitativo, 2001**

<b>Abitazioni</b>	
<b>Epoca di costruzione</b>	
Prima del 1919	98
1919 - 1945	71
1946 - 1961	103
1962 - 1971	514
1972 - 1981	1.235
1982 - 1991	235
Dopo il 1991	41
<b>Tipo di località abitate</b>	
Centri abitati	2.044
Nuclei abitati	132
Case sparse	121
<b>Tipo di occupazione</b>	
Occupate da residenti	560
Occupate da non residenti	9
Vuote	1.728
<b>Totale</b>	<b>2.297</b>

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

**Tabella 12. Abitazioni occupate da persone residenti, 2001**

<b>Abitazioni</b>	
<b>Numero di stanze</b>	
1	13
2	64
3	144
4	175
5	117
6 e oltre	47
<b>Tipo di località abitate</b>	
Centri abitati	436
Nuclei abitati	75
Case sparse	49
<b>Tipo di godimento</b>	
Proprietà	444
Affitto	13
Altro titolo	103
<b>Totale</b>	<b>560</b>

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

**Tabella 13. Indicatori relativi ad abitazioni ed edifici, 2001**

<b>Indicatore</b>	<b>Valore</b>	
Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	32,01	
Numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	0,65	
Numero medio di stanze per abitazione	3,83	
Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti	In affitto	2,32
	In proprietà	79,29
Superficie media delle abitazioni (mq)	78,31	

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

### **1.2.3 Sistema relazionale**

#### **1.2.3.1 Le infrastrutture della mobilità**

Il sistema viario è costituito dalla strada statale SS18, dalle strade provinciali SP263 e SP16, oltre che dalle svariate strade comunali.

Mentre la statale 18 corre parallela alla linea di costa, e quindi interessa soltanto la zona litoranea, la provinciale 263 (ex statale 105) attraversa tutta la parte nord del territorio di Sangineto, senza però avere un facile collegamento con il centro urbano; è la provinciale 16, invece, che collega direttamente il nucleo storico e la zona marina, anche se è caratterizzata da un andamento tortuoso e con il fondo a volte sconnesso.

Così come avviene in numerosi altri centri della costa, anche Sangineto rappresenta un esempio evidente di organizzazione del sistema territorio-trasporti carente dal punto di vista funzionale, per la mancanza di collegamenti capaci di soddisfare la domanda di mobilità. Il nucleo storico risulta scarsamente collegato alla zona marina, e quindi ai principali assi di collegamento con il territorio circostante. Inoltre, il collegamento lido-centro storico avviene, esclusivamente, con l'utilizzo del mezzo privato, a fronte di una domanda di mobilità lungo tale direttrice di non poca entità e in continuo incremento.

Tutto ciò, unito alla conformazione del territorio di Sangineto e alle caratteristiche della mobilità interna, rende evidenti una serie di problematiche connesse tra loro e dovute essenzialmente ai seguenti aspetti:

- mancano dei collegamenti diretti tra la strada SS18 e il nucleo storico della città;
- gli spostamenti pedonali si presentano difficili tra le diverse zone interne del comune per la particolare conformazione orografica del territorio;
- basso è il livello di servizio delle infrastrutture stradali presenti nel nucleo urbano (congestione di alcune strade urbane, inadeguate caratteristiche geometriche, etc.);
- il traffico di attraversamento di linee di trasporto pubblico extraurbano risulta essere consistente nella zona marina;
- il servizio di trasporto pubblico urbano è insufficiente nel servire la domanda di mobilità esistente tra la zona marina e il nucleo storico;
- l'accessibilità del litorale è scarsa per la presenza del rilevato ferroviario.

### **1.2.4 Sistema dei servizi pubblici**

Attività scolastiche. Il comune risulta ben strutturato con riferimento alle attività scolastiche. All'interno del centro storico, alla via Matteotti, sono ubicati una Scuola Elementare ed una Scuola Materna. La Scuola Elementare è collocata in un edificio di proprietà comunale di recente costruzione, ottimamente adeguato e idoneo alle esigenze scolastiche; la Scuola Materna è invece collocata in un edificio di proprietà ecclesiastica e gestita direttamente dal Comune che si avvale della collaborazione di due suore che conducono concretamente tutte le attività. Quest'ultimo edificio è in corso di ristrutturazione per l'adeguamento alle diverse normative vigenti.

Nell'area della marina, al viale Crete, in un edificio di proprietà comunale sono ubicate una Scuola Elementare ed una Scuola Materna. L'edificio nel passato recente è stato oggetto di interventi di recupero strutturale che lo hanno reso adeguato ed idoneo alle esigenze scolastiche.

Con riferimento ai servizi connessi alle attività scolastiche, il Comune provvede al servizio di trasporto con scuola-bus, ed al servizio mensa che risulta ben organizzato.

Con riferimento alla Scuola Media, conseguentemente alle recenti riforme scolastiche, risulta essere stata accorpata all'istituto di Bonifati, tuttavia il Comune garantisce il servizio di trasporto degli alunni residenti.

Verde pubblico. Non ci sono aree a verde pubblico attrezzate. Tuttavia l'Amministrazione comunale ha provveduto alla realizzazione di 2 parchi giochi per bimbi ubicati uno nel centro storico e l'altro nell'area della marina.

Attrezzature sportive. Si rileva la presenza di un campetto polivalente (adibito a calcetto e tennis), di proprietà comunale e dato in gestione ad un privato. La fruibilità è garantita dietro il pagamento di un modico contributo. Il campetto è all'aperto ma i materiali utilizzati lo rendono adeguatamente resistente.

Servizi sanitari pubblici e privati. All'interno dell'area comunale è presente la sede ASL sezione Provinciale di Cosenza che eroga servizi di centro diurno e di Guardia medica. La struttura ospedaliera pubblica più prossima è quella ubicata in Cetraro, mentre più fruibile in termini di immediata percorribilità risulta la rinomata e qualificata clinica privata Cascini in Belvedere; all'interno di quest'ultimo comune limitrofo sono altresì ubicate altre due strutture private. Nel territorio di Sangineto è invece presente la casa di cura privata "P. Arena" specializzata in ortopedia riabilitativa.

Servizi socio-assistenziali pubblici e strutture di supporto. Il Comune si è dotato di un ufficio Affari sociali portato avanti da una psicologa LSU sempre attiva, e dal Responsabile dell'ufficio che svolge contestualmente altre funzioni/mansioni comunali. Gli utenti sono categorie di soggetti svantaggiati che si ritrovano ad essere "soli", principalmente persone anziane e portatori di handicap. L'Amministrazione comunale offre un servizio gratuito di supporto nel disbrigo pratiche (pagamento di pensioni, ecc.) e di accompagnamento nell'effettuazione di cure e servizi sanitari e terapeutici. Emerge un fabbisogno di potenziamento dei servizi offerti in termini di incremento del personale preposto al fine di ottemperare alle crescenti richieste. Tra le strutture non pubbliche di supporto nell'erogazione di servizi sociali vi sono: la cooperativa sociale Universiis a r.l. denominata "Casa Protetta San Camillo", casa di riposo con una capacità ricettiva di 25 posti residenziali non sufficienti a soddisfare la domanda, l'Associazione Italiana Assistenza Spastici sez. Cetraro, e infine una comunità per il recupero dell'infanzia.

Servizi ricreativi/culturali. L'attenzione dell'Amministrazione verso le attività culturali risente delle disponibilità finanziarie derivanti da erogazioni e contributi ricevuti. La realizzazione degli eventi, distribuiti nel corso degli anni, avviene con la collaborazione della Proloco locale.

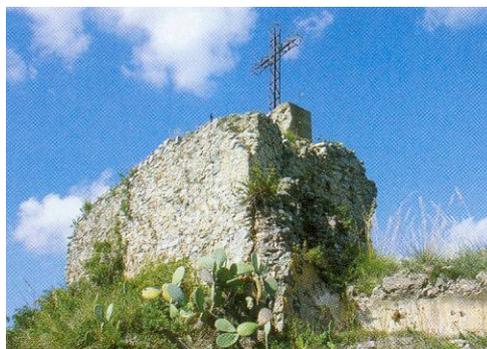
## **1.2.5 Patrimonio storico-culturale e ambientale**

### **1.2.5.1 Elementi di pregio storico-culturale**

Il territorio di Sangineto è ricco di monumenti che testimoniano la storia di una terra ricca di valori e risorse: tracce impresse sul territorio che rappresentano nel loro insieme un documento indissolubile con un valore di storicità ineguagliabile. Tra questi si citano:

#### *I Castelli*

L'antico Castello di Sangineto, che una volta sovrastava il paese, oggi è ridotto a un rudere. I vertici della struttura, che una volta doveva apparire grandiosa, ospitavano quattro torri a pianta quadrata e una centrale leggermente più alta. A valle del castello si possono ancora intravedere resti di murature che inducono a pensare che il castello occupasse una superficie ben più ampia. La fortezza fu costruita intorno alla metà dell'XI secolo dai feudatari normanni. Il castello subì numerosi assedi già a partire dal 1289 da parte di Giacomo II di Aragona. Tra il 1300 e il 1400, l'antica fortificazione fu danneggiata da alcuni eventi sismici che ne pregiudicarono la stabilità. Nel 1438 gli interventi di riqualificazione



decisi da Renato d'Angiò furono talmente sbagliati da rendere il castello ormai inadatto all'attività cui era destinato. Un'ulteriore causa di abbandono fu, inoltre, legata al fatto che ormai da almeno un secolo il feudatario non vi abitava più, preferendo di gran lunga la fortezza di Belvedere. Oggi i resti della struttura, segnalati da una croce in ferro battuto, ospitano un serbatoio per la distribuzione dell'acqua.

Situato sulla foce del Sangineto, il Castello del Principe si protende sul mare dall'alto di uno sperone conservando inalterato il suo aspetto severo. Eretto nel XV secolo dai Sanseverino di Bisignano in sostituzione dell'antica struttura, ha una pianta rettangolare e conserva un ampio loggiato sul prospetto, una parte del fossato e l'ingresso principale con arcata monumentale.



Dal ponte levatoio (fino alla seconda guerra mondiale ancora mobile, ora murato), tramite un portale con un arco a tutto sesto si accede al cortile delle armi caratterizzato da un muro merlato perimetrale prospiciente il fossato. Fino al 1980 vi era anche un corpo di guardia composto da una bassa costruzione addossata al muro interno, successivamente abbattuto per far posto a un locale notturno.



La costruzione originaria, dislocata su due livelli, presentava quattro torri di uguale diametro ubicate agli angoli delle mura perimetrali; la distribuzione degli ambienti era piuttosto simmetrica e ciò consentiva di ottenere una suggestiva corte interna alla quale si poteva accedere tramite l'ingresso principale. Da questa si poteva poi giungere alla chiesetta gentilizia, alle scuderie alle cantine e, tramite una scala con gradini monolitici in pietra, agli ambienti sovrastanti. Nel piano superiore sono dislocati due ingressi che conducono al grande salone delle feste e alle

stanze private dei signori.

La struttura, concepita per fini militari, potè essere utilizzata come dimora gentilizia solo con l'avvento dei principi Firrao, nel 1691, che cominciarono le prime opere di adeguamento. Venne, così, modificata la facciata sul lato sud-ovest con la costruzione di un loggiato con quattro archi a tutto sesto poggiati su pilastri in muratura a sezione quadrata. Tutto ciò, assieme alla ridistribuzione degli ambienti interni e all'apertura di numerose finestre, permise alla struttura di elevare il suo aspetto monumentale e divenire finalmente una gradevole dimora. Tuttavia, questi stessi interventi hanno causato lo sconvolgimento dell'assetto statico della struttura provocando delle zone preferenziali di dissesto e la conseguente alterazione dei fenomeni classici di degrado. A ciò si aggiungano, poi, l'avvento della ferrovia nel 1880 e il successivo intensificarsi del traffico ferroviario che ampliarono le precarie condizioni del monumento. Del fossato originario, infatti, è rimasta solo una parte ad est dell'edificio mentre tutto il resto è scomparso.

Oggi il castello si trova inglobato nella zona residenziale di Sangineto Lido e si presenta come una struttura imponente, ma in precarie condizioni statiche che vengono costantemente peggiorate dalla presenza del già citato locale notturno.

### *Le torri*

Ad oggi, sul territorio di Sangineto sono presenti tre torri, ma in passato le strutture dovevano essere molte di più.

Dal primo castello, scendendo verso valle, in via S. Giuseppe è visibile una torre circolare ormai inglobata nel palazzo Stumbo; più a valle, nella zona di Civita, doveva essere ubicata un'altra torre cilindrica della quale, però, si possono scorgere solo pochi ruderi.

In località Pietrabianca si trova, invece, una torre a base quadrata di notevole valenza strategica in quanto, essendo situata in prossimità della foce del fiume Sangineto, serviva per controllare le eventuali incursioni. Questa struttura non conserva più l'aspetto originario poiché è stata trasformata in un'abitazione civile.

Infine, in prossimità della chiesetta di S. Michele, è posizionata la Torre della Finanza: di proprietà privata, fino a qualche anno fa era utilizzata come servizio per un locale notturno.

### *Le chiese*

La Chiesa di Santa Maria della Neve, fondata in epoca romanica, è il più antico e il più rappresentativo monumento liturgico di Sangineto. L'edificio è stato più volte oggetto di rifacimenti di cui i più importanti sono sicuramente quello in stile gotico effettuato nel 1300, e quello del 1567 di ispirazione tardo rinascimentale che ha però occultato le pregevoli linee gotiche. Attualmente, la facciata della chiesa si presenta completamente liscia con pochi segni architettonici, mentre l'interno è caratterizzato dalla presenza di due navate: una principale e una laterale. Sui lati si trovano una serie di false arcate in cui si aprono delle nicchie contenenti statue lignee risalenti alla metà del Settecento. Estremamente interessante è il fonte battesimale, posto nella prima arcata, realizzato interamente in legno con intarsi floreali risalente alla prima metà del Settecento. In fondo alla navata si apre l'arco trionfale ricco di stucchi barocchi da cui si accede al presbiterio costituito da un altare policromo e da un abside nel quale è posizionata la statua lignea della Madonna. In fondo alla navata laterale si trova la cappella dedicata al S. Cuore, risalente ai primi del 1900. Dalla navata centrale si accede, attraverso un portale, all'Oratorio della Madonna del Rosario, costruito nella seconda metà del 1500, al cui interno si trova un coro ligneo con pregevoli intarsi del 1800 e un altare marmoreo in stile barocco sormontato da un gruppo scultoreo in stucco.

Il Convento di San Francesco, inizialmente intitolato a S. Maria della Pietà, del terzo ordine regolare di S. Francesco d'Assisi, venne successivamente dedicato al popolare santo calabrese a seguito del rifacimento di una statua lignea precedentemente dedicata al santo d'Assisi. Eretto nel 1558 nella zona "Olivella", doveva trattarsi di un convento abbastanza grande e con un gran numero di frati poiché non fu tra i piccoli conventi soppressi nel 1652 da papa Innocenzo X. Con gli anni, però, il numero delle presenze nel convento diminuì fino a che nel 1809 venne definitivamente chiuso ad opera di Gioacchino Murat. L'anno seguente tutti i beni del convento vennero confiscati e molto del materiale fu distrutto e disperso. La chiesa, ubicata di fianco al convento, venne di seguito aperta al culto e più volte restaurata grazie anche ai contributi della popolazione. Destino decisamente più nefasto fu quello del convento che, a causa di vari eventi sismici che sconvolsero l'Italia meridionale negli anni Ottanta, subì ingenti danni.

Oltre alla chiesa di Santa Maria della Neve sono presenti sul territorio un gran numero di cappelle tra cui si ricordano la cappella di S. Giuseppe, che si trova lungo la via omonima nel centro; la cappella di Sant'Anna, lungo la salita di via Roma e la cappella di S. Michele, in località Lido.

### *Le ville e i palazzi*

Villa Giunti porta il nome di una delle famiglie più note e facoltose di Sangineto ed è collocata in località Lido accanto alla cappella S. Michele. Nasce intorno al 1830 con un duplice obiettivo: diventare dimora estiva e fungere da fulcro degli enormi possedimenti della fa-

miglia. Nel 1980 viene venduta alla famiglia Barbieri che ne detiene ancora la proprietà. La costruzione, caratterizzata da un ingresso monumentale formato da due rampe di scale sorrette da un arco a tutto sesto, si sviluppa su tre piani. Di notevole pregio è la fontana posizionata all'ingresso del palazzo. L'edificio ha subito i primi interventi di restauro agli inizi del 1900 in seguito ad alcuni eventi sismici. Da segnalare, inoltre, alcuni interventi di "ammmodernamento" nel 1970 che hanno decisamente pregiudicato l'eleganza ottocentesca dell'edificio. La villa non possiede un vincolo diretto sulla struttura, ma è comunque inglobata nell'area adiacente il Castello del Principe che è sottoposta a vincolo ambientale.

Palazzo Giunti è situato in Piazza dei caduti, di fianco al sagrato della chiesa di Santa Maria della Neve. Grazie alla sua ampia estensione, ospitava al piano terra un frantoio per la macinazione delle olive mentre al primo piano si trovava un ampio salone per le feste e vari ambienti riservati alle botteghe, alla servitù e ai servizi. Dopo il 1920 l'impianto originario venne frammentato in seguito alla vendita a privati. Oggi la sua presenza si riesce a scorgere soltanto grazie al portale d'ingresso dal quale, però, è stato accidentalmente asportato nel 1980 durante alcuni lavori lo stemma di famiglia.

Palazzo Piscioti, situato in piazza Roma, è stato abitato per molti anni dalla famiglia che gli dà il nome. Dopo il secondo conflitto mondiale, venne venduto a un privato che lo ha interamente restaurato rendendo praticamente invisibili tutte le antiche linee architettoniche che per anni l'hanno contraddistinto.

Palazzo Cammarella, ubicato in via S. Giuseppe, venne costruito nel XVI secolo. Ciò che lo contraddistingue è il portale in pietra, il cui arco di copertura a volta è ornato da dodici capitelli con dieci archetti pensili. La struttura negli ultimi anni è stata soggetta a parecchi interventi di miglioramento che l'hanno in un certo senso amalgamata agli edifici adiacenti. Solo il portale è rimasto come testimonianza dell'originario corpo di fabbrica.

Anche Palazzo Gubitosi, situato alle spalle della chiesa di Santa Maria, si contraddistingue per il bel portale d'ingresso che appare molto simile a quello di palazzo Cammarella, infatti, si pensa sia stato commissionato nella stessa epoca e alla stessa manifattura. Dopo la confisca dei beni del 1809, la famiglia si impossessò del convento di S. Francesco e lo utilizzò come abitazione privata.

Palazzo Stumbo si trova lungo la discesa di via S. Giuseppe ed è caratterizzato da un aspetto imponente. Al suo fianco, infatti, è presente una torre cilindrica utilizzata per il controllo del borgo antico. Proprio per la sua collocazione strategica si decise di integrarlo alla torre per ottenere un unico complesso monumentale.

#### ***1.2.5.1 Elementi di pregio ambientale-naturalistico***

Tra gli elementi di pregio del patrimonio naturalistico va menzionato il Parco Nazionale del Pollino, che si estende per tutta la zona a nord del comune comprendendo, tra gli altri, i territori della Timpa di Civita, di S. Leonardo e del Passo dello Scalone. Nel territorio comunale sono, inoltre, presenti alcune riserve naturali.

La zona costiera rappresenta, infine, una delle più suggestive del Tirreno Cosentino da un punto di vista paesaggistico; di particolare rilievo sono le località Pietrabianca e Sparvasile che, assieme al nucleo centrale denominato "la marina", ospitano ogni anno numerosi turisti provenienti da tutta Italia.

## 2. SCENARI PREVISIONALI

Il Piano Strutturale di Sangineto si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l’ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici. Una pianificazione seria e condivisa che dovrà sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti a Sangineto.

Nell’ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni scenari strategici che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l’inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell’accessibilità e il decongestionamento dei percorsi costieri, la tutela di “brani” del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito costiero che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo. In particolare, l’attenzione sarà puntata sulle seguenti tematiche.

Relativamente all’**antropizzazione della costa** legata prevalentemente al turismo delle seconde case, che ha generato un’espansione edilizia molto consistente con conseguente effetto di congestione nei mesi estivi, il Piano propone di non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l’intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell’esistente e alla realizzazione di prime case. La scelta è, quindi, quella di non immettere sul mercato ulteriori aree edificabili a destinazione d’uso residenziale turistica, così salvaguardando il solo soddisfacimento del fabbisogno di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici.

Per il *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il Piano Strutturale interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossime alla fascia costiera, con l’obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il Piano Strutturale deve consolidare gli insediamenti esistenti, per i quali stabilisce interventi di conservazione, riqualificazione e sostituzione, e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva,

produttiva e complementare alla residenza turistica. I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a differenziare l'offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità. I luoghi sono già in parte dotati di strutture alberghiere, per la ristorazione e per la balneazione, e pertanto la proposta mantiene l'impianto e la vocazione dell'insediamento esistente, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche. La riqualificazione del sistema urbano di recente formazione diventa, quindi, una risorsa per l'intero comune, che, investito di un rinnovato utilizzo legato al turismo, può portare notevoli effetti indotti sull'intero sistema territoriale.

Riguardo al **recupero ambientale** del tessuto urbano degradato e alla rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, l'obiettivo del Piano è quello di porre un *limite verde* all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro storico, scenda fino alla costa lungo il percorso del Torrente Sangineto. In questo caso l'elemento naturale non è solo elemento di connessione, percorso fisico e simbolico di collegamento con l'entroterra, ma è anche elemento strategico per la riqualificazione dell'urbanizzato: la vicinanza di elementi naturali di pregio, insieme alla possibilità di studiare percorsi alternativi per la viabilità, costituiscono infatti un elemento di stimolo verso il recupero e la riqualificazione delle altre risorse del territorio. Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti. Il percorso attrezzato dovrà essere quindi pensato, data la distanza relativamente breve tra il centro storico e la costa, per una fruizione a piedi o in bicicletta; in quest'ottica, le aree verdi avranno anche la funzione di *accompagnare l'abitante o il turista in un percorso di "transizione" da città balneare a città storica*: si è così pensato che dovrà essere previsto un parco fluviale composto da una serie di giardini costruiti e progettati che, man mano che ci si allontana dalla costa, lascino lo spazio ad aree verdi sempre meno strutturate, meno "disegnate", suggerendo a chi le attraversa un passaggio graduale dalla città moderna all'ambiente storico. Si è deciso di puntare, dunque, non sulla contrapposizione tra costruito e natura, ma sulla contaminazione, sulla trasformazione dell'uno nell'altro, che parte da un centro storico e arriva fino alla costa. Inoltre, procedendo attraverso la risalita del Torrente, questo percorso ideale si trasforma poi in un ingresso nell'ambiente naturale ponendosi non solo come via di accesso fisico al Parco Nazionale del Pollino, ma anche come percorso simbolico di avvicinamento ed esplorazione di luoghi in cui l'azione antropica è sempre meno rilevante. Si prevede, dunque, di realizzare delle aree filtro che ospiteranno destinazioni d'uso compatibili con la naturalità delle aree limitrofe, e garantiranno contemporaneamente quelle dotazioni di servizi urbani e territoriali necessari alla riqualificazione delle aree antropizzate. Saranno queste le sedi di parchi urbani e attrezzature per lo sport, il tempo libero e lo svago, pensati con particolare attenzione alla loro prossimità con aree vincolate per il loro alto valore ambientale: si useranno sistemi di filtro tali da limitare lo sfruttamento antropico dell'area, facendo diminuire progressivamente la pressione del centro abitato, attraverso l'uso di "materiali urbani" idonei a tale ruolo. Sarà, inoltre, soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, il Piano Strutturale indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo alla **salvaguardia del patrimonio forestale**, non va dimenticato che il territorio comunale è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole: l'abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del Piano Strutturale, una serie di misure volte al restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi. La politica sarà, pertanto, quella di rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosi-

stemi forestali, nonchè a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, ecc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

Riguardo all'**attività turistica**, attualmente basata solo sulla risorsa mare e senza alcuna sinergia con le altre risorse del territorio, il Piano Strutturale vuole evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, e vuole costruire - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado, per sperimentare nuovi modelli di sviluppo turistico. A tale scopo, saranno avviate azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta. La presenza contestuale, nel territorio comunale, di aree marine, collinari e montane costituisce l'aspetto centrale per avviare politiche in questo senso attraverso azioni di integrazione del sistema mare-monti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, ecc.). Si vuole, cioè, puntare a un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; ad esempio, valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con le aree protette del Parco Nazionale del Pollino e dei luoghi più ameni della Catena costiera, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale. Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", che costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano: saranno, quindi, potenziati i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, ecc.) attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Riguardo al **sistema produttivo**, il Piano Strutturale porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale. I particolari microclimi e le condizioni del terreno costituiscono, infatti, habitat ottimali per alcune cultivar tradizionali di notevole qualità e per produzioni di nicchia alternative. In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, saranno avviate diverse misure tra le quali: la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

Riguardo all'**accessibilità**, il Piano Strutturale riorganizzerà la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi. A tale scopo, attraverso una riorganizzazione funzionale e un potenziamento di alcune delle arterie interne, nel periodo estivo il tratto di lungomare esistente sarà destinato a sola percorrenza pedonale, trasformandolo nel "salotto buono" della città, così consentendo, contestualmente, la riqualificazione del nucleo centrale della zona litoranea. Inoltre, saranno potenziati i collegamenti trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente

separate dal tracciato ferroviario; questo “pettine” garantirebbe l’accesso alla spiaggia, saldando le due porzioni di città. In coerenza con questo obiettivo si prevede la creazione di una serie di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato, che incentiverebbe residenti e turisti a mettere da parte l’auto per gli spostamenti interni. Circa le condizioni della mobilità lungo la direttrice costa-entroterra, invece, il miglioramento dovrà passare attraverso la messa in sicurezza dell’attuale tracciato.

Riguardo al **centro storico**, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a invertire il progressivo invecchiamento demografico, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza molto superiori alla media provinciale e con trend crescenti. A questo proposito, il Piano prevederà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

La concretizzazione di questi scenari consentirà la formazione di nuovi contesti e immagini urbane, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell’offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali e economici (qualità che potremmo definire di cittadinanza dell’architettura).

A questo approccio per scenari strategici si allaccia, inoltre, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo, il primo Piano Strutturale Comunale di Sangineto, è di carattere innovativo - di prima generazione, in continuo farsi - i cui indirizzi sono l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenziale, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere). In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l’approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali. A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano strutturale, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d’uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell’uso del suolo attinente al piano urbanistico.

### 3. PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE

Facendo riferimento a quanto desunto dai *focus group* (12 settembre 2008, 25 settembre 2008, 01 ottobre 2008) con la cittadinanza, in tutte le sue forme rappresentative<sup>14</sup>, sono stati definiti i suddetti scenari previsionali, indicati graficamente nella tavola di classificazione del territorio, che rappresenta altresì lo schema di massima progettuale.

La classificazione del territorio comunale consiste nella suddivisione dello stesso in: urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale.

Di seguito il *format* dei questionari forniti ai diversi portatori di interessi (generali, privati e deboli).

**Identità del soggetto:**

- Da quanti anni vive a Sangineto?
- Se dovesse descrivere Sangineto come la descriverebbe?

**Partecipazione:**

- Ritieni utile il coinvolgimento della cittadinanza e dei vari soggetti interessati alla elaborazione dei contenuti del Piano Strutturale di Sangineto? Perché?
- Quali soggetti in particolar modo, secondo lei, dovrebbero essere ulteriormente coinvolti?

**Pianificazione urbanistica vigente:**

- Come valuta gli effetti del PRG vigente?

**Abitazioni:**

- Qual è la domanda abitativa di Sangineto? Prime case.
  1. Seconde case.
  2. Altro.
- Ritieni utile limitare l'intervento residenziale?
  1. Prime case.
  2. Miglioramento della qualità ambientale edilizia ed urbana dell'esistente.
  3. Riuso del patrimonio edilizio esistente.
  4. Altro.

**Infrastrutture:**

- Quali sono, secondo lei, i problemi e le esigenze legati alle infrastrutture?
  1. Il traffico.
  2. Il collegamento tra il centro storico e la marina.
  3. Il collegamento con altri centri.
  4. La poca presenza di percorsi pedonali e ciclabili.
  5. I mezzi pubblici (gomma e ferro).
  6. Reti per il trasporto di energia.
  7. Reti del gas.
  8. Reti idrauliche.
  9. Reti di telecomunicazione.
  10. Altro.

*Saprebbe indicarci alcuni punti in cui, secondo lei, si avvertono particolarmente questi problemi e queste esigenze?*

**Servizi:**

- Quali sono i servizi funzionanti a Sangineto?
- Quali sono i servizi che, invece, necessitano di miglioramenti per essere più funzionali?
  1. Parcheggi.
  2. Edifici per il tempo libero e per lo sport (verde attrezzato, parchi, palestre, discoteche, centri per svolgere attività di volontariato, centri per gli anziani...)
  3. Scuole.

---

<sup>14</sup> Scendendo più nel dettaglio, nell'ottica di privilegiare il requisito della varietà dei "mondi rappresentativi", sono stati indicati i seguenti possibili sottogruppi identificativi: rappresentanti delle diverse forze politiche, rappresentanti delle diverse forze socio-economiche (istituzioni culturali locali, mondo associativo, rappresentanti delle scuole, istituti di credito, associazioni di categoria, operatori turistici, mondo imprenditoriale, rappresentanti dei lavoratori, rappresentanti degli ambientalisti) e cittadini.

4. Centri culturali (biblioteche, teatri, cineforum, associazioni...).
5. Altro.

*Saprebbe indicarci alcuni punti, in cui, secondo lei, sarebbe utile inserire quali di questi servizi?*

**Ambiente:**

- Quali sono gli elementi di particolare pregio ambientale?
- Quali sono i problemi emergenti in merito alla questione ambientale? Indichi le esigenze più urgenti.
  1. Indichi i luoghi a cui si riferisce.

**Risorsa spiaggia:**

- Quali sono gli elementi di pregio che caratterizzano la risorsa spiaggia?
- Quali sono gli elementi di degrado di tale risorsa?
- Quali elementi individuati ritiene utile valorizzare? E in che modo?

**Centro storico:**

- Quali sono i problemi più importanti all'interno del centro storico?
  1. Il degrado degli edifici.
  2. La presenza di edifici importanti non utilizzati e poco valorizzati.
  3. La scomparsa di attività tradizionali.
  4. L'isolamento rispetto alla marina.
  5. Altro.

*Saprebbe indicarci alcuni punti in cui, secondo lei, si avvertono particolarmente questi problemi?*

**Sicurezza:**

Ritiene che Sangineto sia una cittadina sicura? Se non è così, potrebbe dirci, secondo lei, cosa rappresenta una minaccia per la sua sicurezza e per quella dei suoi concittadini? Cosa potrebbe migliorare questa situazione?

**Economia:**

***Turismo***

- Cosa rappresenta il turismo a Sangineto?
- Che tipo di offerta contiene il settore turistico di Sangineto?
  1. Ricettività.
  2. Promozione.
  3. Altro.
- Qual è il livello di qualità di tali offerte?
- Quali di queste funzioni dovrebbero essere migliorate e in che modo?
- Quali sono i punti di forza e di debolezza di questo settore?
- Ritiene che il comparto della ricettività alberghiera possa essere interessato al mutamento del modello tradizionale per espandersi verso nuove forme di gestione?
  1. Bed&Breakfast.
  2. Agriturismo.
  3. Residence.
  4. Multiproprietà.
  5. Altro.
- Ritiene utile incrementare i rapporti con i comuni vicini, per attivare nuove forme di turismo non solo di tipo balneare e quindi stagionale?
- E in che modo?

***Industria, artigianato e agricoltura***

- Quali sono le caratteristiche più importanti delle strutture produttive presenti che lei conosce? E dove sono collocate fisicamente?
- Che rapporti hanno tra loro?
  1. Autonomia.
  2. Dipendenza.
  3. Reciproca indifferenza.
  4. Altro.
- Quali sono state le risorse fondamentali per lo sviluppo di queste attività a Sangineto?
  1. Risorse materiali (disponibilità, trasformazione e commercializzazione di materie prime, ecc).
  2. Risorse immateriali (ruolo delle famiglie, rapporto tra attività agricole, industrie e artigianato, ecc).
- Quali sono, invece, le risorse necessarie per migliorare lo stato attuale delle cose?

- Che ruolo possono avere i prodotti tipici presenti sul territorio? Quali sono i più importanti?
- Quali sono le figure sociali che hanno promosso cambiamenti ed innovazioni? E quali quelle che oggi possono contribuire in tal senso?
- Ritiene necessario un cambiamento del rapporto tra sistema politico locale e protagonisti economici? Come?
- Su quale di questi settori (industria, artigianato, agricoltura), secondo lei, dovrebbe puntare maggiormente l'economia di Sangineto? Su quali prodotti in particolare? Perché?

**Commercio**

- Quali sono gli esercizi commerciali maggiormente presenti a Sangineto?
- Quali esercizi commerciali mancano per ricoprire tutte le richieste? E perché?
- Quali sono i principali problemi del commercio?
  1. La presenza di grandi centri di distribuzioni.
  2. La crisi di piccoli esercizi commerciali.
  3. Altro.

**Terziario avanzato**

- Quali sono le forme di terziario più sviluppate che lei conosce?
- In particolar modo qual è il ruolo degli istituti di credito nel sostegno dell'economia locale?
- Quali forme di terziario avanzato mancano? Quali di queste potrebbero essere attivate a Sangineto?

*Che cosa pensa del presente questionario?*

*Quali altre domande avrebbe ritenuto utile formulare?*

*Qual è, secondo lei, il punto di forza sul quale puntare per lo sviluppo di Sangineto?*

*Eventuali considerazioni conclusive*

**Eventuali allegati**

A valle di ciò si è proceduto ad elaborare le tavole di confronto della classificazione del territorio sia con il vecchio strumento urbanistico che con la tavola della fattibilità geologica, al fine di avere un primo quadro chiaro utile a verificare quanto segue:

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse;
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni e effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riutilizzo delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali; produttivi, dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso;
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del regolamento edilizio-urbanistico (Reu) del piano operativo temporale (Pot), dei piani attuativi unitari (Pau), degli strumenti di pianificazione negoziata.

In particolare modo, per come definito dalla suddetta legge, relativamente ai nuovi insediamenti e/o sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, il piano strutturale definisce le porzioni di territorio soggette alle seguenti *Condizioni di Intervento*, utili alle suddette azioni di valutazione e verifica:

- che esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentano la tutela delle risorse;

- che siano garantiti servizi quali approvvigionamento idrico, rete fognaria e depurazione, adduzione gas, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi; disponibilità dell'energia; mobilità delle persone e delle merci.

Inoltre, il piano definisce indirizzi utili alla verifica dei seguenti elementi:

- tutela della salute pubblica;
- qualità della vita urbana nella quale siano garantiti uguali diritti di accessibilità; con mezzi pubblici o con mezzi privati, con veicoli a motore o a piedi e in bicicletta

Ai fini della valutazione, di cui qui si riportano gli elementi generali, si è fatto riferimento, in primo luogo a quanto contenuto dalla Legge Regionale della Calabria n.19/2002, di cui di seguito si elencano le principali indicazioni:

- *comma 2*, verifica di *coerenza* relativa:
  - a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
  - b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
  - c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
  - d) alla rispondenza con i programmi economici;
- *comma 3*, verifica di *compatibilità* rivolta:
  - a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
  - b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio;
  - c) a realizzare una rete infrastrutturale che assicurino la circolazione di persone, merci e informazioni;
- *comma 5*, le procedure di verifica sono attuate mediante la conferenza di pianificazione di cui all'art.13 della legge;
- *comma 6*, si deve operare in conformità alla Direttiva 2001/42/CE.

Per riferimenti di dettaglio della valutazione si rimanda al Rapporto Preliminare della VAS.